

**PREMIO D'ARTE "CITTÀ DI TREVIGLIO"
E CONCORSO GIOVANI TALENTI 2016**

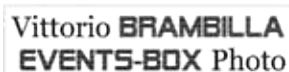
Promosso da:



Con il contributo di:



Sponsor tecnici:



PREMIO D'ARTE "CITTÀ DI TREVIGLIO" E CONCORSO GIOVANI TALENTI 2016 IV EDIZIONE

29 ottobre - 27 novembre 2016

Museo Civico Ernesto e Teresa Della Torre
Treviglio vicolo Bicetti, 11

SanPaolo Invest
Treviglio via Cavallotti, 31 b

Piazza Garibaldi
Ex-Upim

Giuria

Sara Fontana, *critico e storico dell'arte,
curatore del Premio;*

Maria Vittoria Capitanucci, *critico e storico
dell'architettura;*

Stefano Raimondi, *presidente di The Blank,
Bergamo;*

Angiola Scandella Del Monte, *collezionista;*
Fausta Squatriti, *artista;*

Juri Imeri, *Sindaco del Comune di Treviglio;*
Giuseppe Pezzoni, *Assessore alla cultura
del Comune di Treviglio;*

Riccardo Riganti, *Direttore del Museo
Civico di Treviglio.*

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI

Sara Fontana

Progettazione Espositiva

Riccardo Riganti

Sara Fontana

Allestimento

Alessandro Frecchiami

Antonio Masseroli

Francesco Meni

Francesca Monti

Squadra operai Comune di Treviglio

Amici del Chiostro

Francesca Personelli

Alessio Pini

Fotografie allestimento

Vittorio Brambilla, Events Box Photo

Organizzazione

Sara Albergoni

Ufficio Cultura del Comune di Treviglio

Beatrice Resmini

Ufficio Cultura del Comune di Treviglio

Trasporti

Squadra Lavori Pubblici

Comune di Treviglio

Si ringraziano

Barbara Garatti

Francesca Monti

Francesca Personelli

Francesca Tura

Franco Meni

Marino Mariani

Roberto Marotto

Alessandro Perazzoli

Francesco Tadini

Volontari Amici del Chiostro

Galleria Il Chiostro, Saronno

Galleria Giuseppe Pero, Milano

Galleria Renata Fabbri, Milano

CATALOGO

Coordinamento editoriale

Sara Fontana

Francesca Personelli

Editore

Publi Paolini - Mantova

Stampa

Publi Paolini - Mantova

Progetto grafico

Barbara Boiocchi

MOSTRE PERSONALI 2017

Saba Masoumian

Davide Mancini Zanchi

Edoardo Manzoni

«L'arte contemporanea è difficile da capire».

Un'espressione che sentiamo spesso e che altrettanto spesso sentiamo di condividere.

Ma l'arte contemporanea c'è; risponde al desiderio dell'uomo di non limitarsi a "fare" qualcosa ma a quello, ben più alto, di "creare" qualcosa. Ed è in questo spirito creativo, che nasce anche da un mondo sempre più complesso e frammentato, che sta il senso dell'espressione artistica.

Ne abbiamo bisogno, come abbiamo bisogno di ascoltare un brano di buona musica, di contemplare un paesaggio, di fermarci anche soli nel silenzio per "sentire" noi stessi.

In queste azioni stanno il volare più alto o lo scendere più nella nostra interiorità, esperienze e dimensioni che ciascun artista vive come essenziali per la propria ispirazione. E che oggi incontriamo in questa edizione del Premio Città di Treviglio, tra giovani promesse e artisti invitati. Tutti, ciascuno con il proprio linguaggio e la propria sensibilità, ci aiutano a guardare oltre, a spingerci un po' più in là e a non dare per scontato il presente.

Aver recuperato questo premio, che investe sugli under 35, è un merito; proseguire nel ricercare, in Città, spazi per l'espressione artistica anche più innovativa e in certo modo provocatoria è un compito che ci impegniamo a continuare, con il sostegno dei tanti che ancora oggi ci accompagnano in questa avventura ed a cui vanno il ringraziamento mio e della Città. Perché c'è bisogno di spazi per l'espressione della creatività artistica, c'è bisogno di sentirci più noi stessi, indagando il mondo di oggi con il linguaggio dell'oggi.

Come ci sa efficacemente mostrare questa quarta edizione del Premio Città di Treviglio.

Juri Imeri

Sindaco del Comune di Treviglio

*Resta fuori chi crede di poter vincere i labirinti
sfuggendo alle loro difficoltà.
(I. Calvino, Sfida al labirinto)*

Un labirinto è, essenzialmente, un luogo.

Un labirinto presuppone un viaggio.

Un labirinto richiede una ricerca.

Una ricerca implica un fine e, possibilmente, una fine.

Se pensiamo a questi assunti ci immergiamo nella concezione tradizionale dei nostri "labirinti", a partire da quello del Minotauro e di Teseo ed Arianna. Una vicenda che costituisce un mito archetipo e nel quale s'è aperta, fin da subito, la possibile interpretazione allegorica dei fatti. C'è l'ingegno di chi affronta una sfida, creata per risultare impossibile da risolvere, e smontata dalla capacità di far uso di un'arma tanto impropria quanto vera e propria: la ragione. C'è un'architettura fatta per confondere ed ingannare che diviene, una volta violata e vinta, la dimostrazione concreta della costruzione di una relazione con l'esterno, con l'altro da sé, che fa trovare se stessi e quanto è nascosto. Un'assenza di nascondimento che, nel termine greco *ἀλήθεια* (alétheia), etimologicamente costruito proprio su un'assenza (l'alfa privativo iniziale) e sul nascondimento (la radice lath/leth), indica la verità. Il superamento di ciò che è nascosto è lo svelamento della realtà, la verità. Questo percorso nel labirinto, allora, si carica di ogni possibile significato allegorico e simbolico, perché si fonde nella vicenda anche il vissuto di ciascun uomo che si mette in gioco per cercare e ricercare, all'interno di un percorso ad ostacoli, un obiettivo nascosto e che va trovato per potersene, anche magari solo cognitivamente, impadronire. Ci si mette alla prova, come nei labirinti che incrociamo in qualche giardino settecentesco o in qualche raffigurazione all'interno di chiese, per sperimentarsi sul campo. Perché "nessun labirinto è una trappola" (P. Rosenstiehl, *Le parole del labirinto*), nessun labirinto chiude con una fine definitiva, ma prelude al ritorno, alla ri-uscita, che nasce dall'esperienza fatta e dalla avvenuta conoscenza del luogo che ci ha messo alla prova.

Da qui, è evidente, ciascuno sperimenta la propria quotidiana relazione con uno o più labirinti, perché ciascuno, quotidianamente, è in un luogo, si dà a un viaggio per una ricerca che auspica abbia un fine ed una fine. Si tratta anche di scoprire che la casualità delle scelte che si compiono è figlia, a ben guardare il perché ed il come è stato costruito il primo dei labirinti che rispecchiamo nelle nostre vite giornaliere, di una causalità. Si scoprono un ordine possibile e la necessità di un ordine, di cui si è protagonisti, talvolta consapevoli e talvolta anche solo involontari. E come si complicano le strutture dei labirinti, passando da quello classico cretese, privo di biforcazioni e percorribile linearmente, a quello che noi oggi immaginiamo e viviamo come più complesso, in cui ciascun punto si allaccia con altri e la rete procede senza limiti,

rendendo se non inutile di sicuro inadeguato lo strumento, il filo, che aveva portato a risolvere il primo dei labirinti.

Oggi siamo immersi proprio in una struttura reticolare, a partire dalle conurbazioni della metropoli diffusa di questa nostra pianura per arrivare alla interconnessione per nodi e reti della infrastruttura digitale alla quale affidiamo gran parte del nostro presente. A ben pensare, è questo uno dei più nuovi e stimolanti "labirinti senza muri" che accostiamo quotidianamente, affidandoci a guide più o meno esperte, a intuizioni più o meno efficaci e, soprattutto, ritrovando tante informazioni ma sempre e sempre più scoprendo che è il nostro io il soggetto che dà senso al labirinto. Diventiamo noi, in questi nuovi labirinti senza muri, i soggetti ordinatori che compiono un percorso individuale, talora solipsistico, difficilmente replicabile perché costruito da un ordine che ritrova la sua causalità anche nella casualità delle nostre scelte, poste con la loro limitatezza all'interno di un universo in continua evoluzione e mutamento, in cui si accendono e si spengono in ogni istante nodi e strade e del quale diventa impossibile redigere una mappa fedele perché realtà dinamica nel suo porsi e scomporsi, mutevole in ciascun momento.

In questa realtà complessa apparentemente disordinata e costruita, nel suo ramificarsi e biforcarsi, ampliarsi e comprimersi, da altre persone che come noi che aggiungono e tolgono elementi a questo paesaggio immateriale, l'assenza dei punti cardine tradizionali che associamo all'idea tradizionale di labirinto ci porta a diventare al contempo protagonisti della sfida ed autori dello scenario, arbitri e giocatori, modellatori e modellati.

In un labirinto senza muri si è costretti ad essere, per così dire, il sé ed il fuori di sé: si è messi alla prova anche e soprattutto da se stessi, perché ci si gioca solo all'interno di questa possibile esperienza. Comodo, magari, starsene fuori (ma è vivere?) o fingere di conoscere, senza dubbio alcuno, mappa e percorsi. Si tratta di trasporre il problema del sé, di non voler vedere, se non con gli occhi del volto di sicuro con gli occhi della mente.

Agli artisti, cui questa particolare visione non difetta, tocca quindi un compito oggi tanto essenziale quanto difficile. Essenziale, perché se non con l'ambizione di costruire una mappa ed un'interpretazione, a loro tocca il ruolo di illuminare punti e percorsi, e quindi fuor di metafore le vite, ponendosi come fari o nuovi "fili" all'interno di un labirinto abitato da loro stessi. Difficile perché è la natura complessa di questo panorama ad aver complicato anche le forme ed i linguaggi espressivi. È un labirinto senza muri anche la confusione delle lingue di Babele, che ha disperso di un centro unitario e creato una pluralità immateriale ma costituente, i linguaggi di ciascuno di noi. Forme e strumenti del nostro esprimerci, da allora come oggi, e che nelle opere degli artisti che hanno preso parte a questa edizione 2016 del Premio Città di Treviglio diventano potenti stimoli per pensare e per pensarci. Noi, labirinti senza muri.

Giuseppe Pezzoni
Assessore alla Cultura del Comune di Treviglio

È con infinito piacere che anche quest'anno Sanpaolo Invest rinnova il suo sostegno al "Premio d'arte Città di Treviglio", giunto alla sua quarta edizione nella sua nuova cadenza biennale.

La riflessione proposta ai partecipanti di questa edizione è "Labirinti senza muri", una scelta maturata dalla percezione della condizione di incertezza sensoriale ampiamente diffusa in questo momento storico, ma non per questo necessariamente reale.

Come nella poetica di Jorge Luis Borges, di cui proprio quest'anno cade il trentennale, in cui l'immagine del Labirinto costituisce un'allegoria della complessità del mondo, il labirinto è "edificio costruito per confondere gli uomini" e la tortuosità dei suoi percorsi rinviano simbolicamente all'insufficienza di uno sguardo meramente razionale sul reale, la cui comprensibilità non è afferrabile attraverso la sola ragione.

Da qui l'invito agli artisti a rileggere l'immagine classica, dalle infinite risonanze, nella speranza che l'arte possa dimostrare che i muri non ci sono e che ogni labirinto ha più di una via d'uscita.

Ci piace pensare che il nostro Gruppo possa essere un punto di forza per l'incertezza di questo periodo e che i nostri clienti possano sempre contare su di noi per ogni aspetto legato alla gestione del loro patrimonio, con lo sguardo rivolto al futuro.

Ed è al futuro e al nostro interesse verso i giovani che guardiamo quando sosteniamo iniziative come il "Premio d'arte Città di Treviglio" che attraverso il "Concorso Giovani Talenti 2016" promuove il valore della vicinanza e del dialogo con le nuove generazioni. Anche nell'edizione di quest'anno i giovani potranno più che mai esprimere tutto il loro potenziale. Un valore in cui crediamo molto e in cui poniamo la nostra massima attenzione anche al nostro interno, attraverso la formazione dei nostri professionisti, giovani e non, alla nostra attitudine a gestire le esigenze della nostra clientela nel tempo e verso le nuove generazioni.

Ringrazio a nome dell'Azienda la dottoressa Sara Fontana, curatrice del Premio, per averci offerto, ancora una volta, l'opportunità di partecipare alla manifestazione, il Comune di Treviglio e l'Assessorato alla Cultura per aver organizzato questa nuova edizione del Premio e gli artisti e la collettività cittadina che sono il motore dell'iniziativa e che daranno corpo e anima all'iniziativa stessa.

Luciano Castelveto
Area Manager
Sanpaolo Invest SIM S.p.A.

Non si può capire la struttura di un labirinto dall'interno.
(Umberto Eco)

È ormai tradizione che il Premio Città di Treviglio proponga una riflessione scherzosa e non troppo vincolante (*C'è ancora la nebbia?, Tutta colpa dell'amore, A che gioco giochiamo?*). La presenza del tema è diventata per gli artisti una potenziale occasione per confrontarsi con esso o, come già avvenuto in passato, per abilmente sottrarsi. Anche quest'anno il gioco tra esporsi e sottrarsi prosegue sul filo dell'ambiguità, con un nuovo titolo tratto dal dizionario degli ossimori contemporanei. "Labirinti senza muri" è una scelta nata d'istinto, quasi percependo una condizione d'incertezza sensoriale oggi ampiamente condivisa, ma non per questo necessariamente reale. Una scelta all'apparenza meno leggera delle precedenti, forse in risposta a una contemporaneità pervasa da una sottile inquietudine e a tratti soffocante. Ma l'espressione unisce una buona dose di affanno e trepidazione con una carica di speranza e di libertà.

Negli ultimi tempi l'immagine del labirinto è tornata al centro dell'arte e della cultura. Due esempi mi sembrano significativi. A Masone, vicino a Parma, Franco Maria Ricci, editore, collezionista e bibliofilo, ha inaugurato lo scorso anno il più grande labirinto vegetale del mondo - realizzazione di una promessa da lui fatta nel 1977 a Jorge Luis Borges - e in quella sede ha collocato la sua storica collezione d'arte. Nel giugno scorso, l'artista Christo ha costruito sul lago di Iseo un percorso obbligato, privo di limiti verticali (*The Floating Piers*), sul quale si è incamminato fiducioso oltre un milione di persone.

Quella del labirinto è un'immagine dalle infinite risonanze, dai miti delle antiche civiltà a quelli recenti di Harry Potter, ma si presta altrettanto bene a descrivere varie situazioni, dallo stallo delle guerre agli enigmi giudiziari, dalla crisi dell'Europa alle difficoltà del matrimonio tradizionale.

Ora questa immagine inflazionata chiama anche gli artisti ad affrontare una sfida, sperando che sia l'arte ad assumersi l'ingrato ruolo di fare chiarezza. Giocando sul terreno delle sensazioni, il lavoro dell'artista potrebbe cogliere elementi invisibili e costruire prospettive inattese. Se i muri non ci sono, riuscirà l'artista a renderci visibile il labirinto? Se il labirinto ha un'uscita, l'arte ci condurrà fin sulla soglia, oppure oltre? Oppure, addirittura, riuscirà a dimostrarci che ogni labirinto ha più di una via d'uscita?

A questo proposito si è già citato Borges, uno dei maestri dell'inatteso, ricordando anche il suo racconto de *I due re e i due labirinti*. In questo breve testo, al labirinto involuto e arduo fatto costruire da un re delle isole di Babilonia, "con molte scale, porte e muri", viene contrap-

posto il deserto. Deserto che un re degli arabi definisce come un labirinto "dove non ci sono scale da salire, né porte da forzare, né corridoi da percorrere, né muri che ti vietano il passo"¹.

Con questo spirito di contrapposizione tra atteso e inatteso, la giuria ha affrontato la selezione dei giovani artisti under 35 che si erano candidati per la quarta edizione del Concorso Giovani Talenti. Un centinaio le candidature pervenute, con opere ben risolte e di una qualità tendenzialmente alta. Nessuna sorpresa nel constatare la diminuzione dei video e, di contro, un aumento delle opere su carta, a matita, penna, pastello e fusaggine, ma anche puntasecca, xilografia e fotoincisione.

Accomunati da una formazione professionale di tipo accademico, i candidati hanno presentato curricula e portfolio densi e interessanti. Alta la percentuale di artisti stranieri che da tempo risiedono in Italia: tre originari dell'Albania, altri provenienti da Ecuador, Sri Lanka, Iran e Bulgaria. Si sono inoltre candidati anche artisti stranieri residenti all'estero, dall'Olanda alla Nuova Zelanda. Fra i tredici artisti selezionati, Byron Francisco Andrade Gago e Saba Masoumian provengono rispettivamente dall'Ecuador e dall'Iran, pur risiedendo ora a Milano e a Bologna. Essendo nati l'uno nel 1994 e l'altra nel 1982, i due artisti rappresentano tra l'altro gli estremi anagrafici di questa edizione.

Cominciando da **Byron Francisco Andrade Gago** (Guayaquil, 1994), il suo trittico fotografico *Terzo Stato* (2016) è ambientato in una cava abbandonata del Piemonte. Si tratta di una riflessione sul "Terzo Paesaggio" teorizzato dal francese Gilles Clement in un libro del 2005, in riferimento a quei frammenti di paesaggio privi di una funzione precisa e contrapposti all'insieme dei territori antropizzati, nei quali si rifugia la diversità.

Sotterraneo (2016) di **Andrea Barzaghi** (Monza, 1988) è un olio su tela sviluppato in orizzontale, lungo circa tre metri e giocato su raffinati passaggi cromatici, tra netti contrasti e sottili modulazioni. Un formato e un linguaggio congeniali all'artista per sviluppare una nuova rilettura pittorica del paesaggio naturalistico in rapporto alla temporanea presenza della figura umana.

L'installazione *Il Libro Dei Salmi* (2016) di **Pamela Breda** (Vittorio Veneto, 1982), articolata

1. *I due re e i due labirinti* di Jorge Luis Borges: "Narrano gli uomini degni di fede (ma Allah sa di più) che nei tempi antichi ci fu un re delle isole di Babilonia che riunì i suoi architetti e i suoi maghi e comandò loro di costruire un labirinto tanto involuto e arduo che gli uomini non si avventuravano a entrarvi, e chi vi entrava si perdeva. Questa costruzione era uno scandalo, perché la confusione e la meraviglia sono operazioni proprie di Dio e non degli uomini. Passando il tempo, venne alla sua corte un re degli arabi, e il re di Babilonia (per burlarsi della semplicità del suo ospite) lo fece penetrare nel labirinto, dove vagò offeso e confuso fino al crepuscolo. Allora implorò il soccorso divino e trovò la porta. Le sue labbra non proferirono nessun lamento, ma disse al re di Babilonia ch'egli in Arabia aveva un labirinto migliore e che, a Dio piacendo, gliel'avrebbe fatto conoscere un giorno. Poi fece ritorno in Arabia, riunì i suoi capitani e guerrieri e devastò il regno di Babilonia con sì buona fortuna che rase al suolo i suoi castelli, sgominò i suoi uomini e fece prigioniero lo stesso re. Lo legò su un veloce cammello e lo portò nel deserto. Andarono tre giorni e gli disse: «Oh, re del tempo e sostanza e cifra del secolo! In Babilonia mi vorresti perdere in un labirinto di bronzo con molte scale, porte e muri; ora l'Onnipotente ha voluto ch'io ti mostrassi il mio dove non ci sono scale da salire, né porte da forzare, né corridoi da percorrere, né muri che ti vietano il passo». Poi gli sciolse i legami e lo abbandonò in mezzo al deserto, dove quegli morì di fame e di sete. La gloria sia con Colui che non muore".

in una sequenza di stampe vintage strappate e in un libro, ci parla della stratificazione della memoria e del potere evocativo del frammento, innescando cortocircuiti inattesi e mostrandoci come i "labirinti visivi" siano sempre sottesi ad ogni immagine.

Insuperabile globetrotter e bricoleur, con la scacchiera di *Immortal Game* (2016) il duo **Calori & Maillard** [Letizia Calori (Bologna, 1986) e Violette Maillard (Bourg-la-Reine, 1984)] rende omaggio a una celebre partita a scacchi di metà Ottocento, rivendicando il potere dei pezzi umili e minori e le infinite vie d'uscita generate da ogni mossa.

Geometrizzare la forma naturale di un frutto è una delle innumerevoli sfide dell'uomo e della sua pretesa onnipotenza. La piccola scultura in ottone *Genetica-Mente* (2016) di **Michele D'Agostino** (Benevento, 1988) invita a riflettere in modo consapevole su un tema ampiamente dibattuto come quello degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM), traendo le nostre conclusioni sulle nuove frontiere dell'ingegneria genetica.

Il confronto quotidiano con la pittura, nella sua dimensione contingente e in quella storica, alimenta l'ironica sfida e le invenzioni stranianti di **Davide Mancini Zanchi** (Urbino, 1986). *Guardami le spalle // Guardami le spalle* esemplifica una ricerca che non rinuncia alla dimensione installativa e alla presenza della pittura nella forma del quadro, con un'ironica consapevolezza dei limiti.

Genera un effetto di spaesamento anche l'innesto di un tablet su un lungo ramo adagiato a terra, con l'immagine digitale che riprende una scena di caccia dipinta in un vecchio quadro. *Settembre* (2016) rappresenta una tappa significativa del percorso artistico di **Edoardo Manzoni** (Crema, 1993), volto a rielaborare un contesto rurale in via di mutamento in un linguaggio poetico attuale.

La video installazione *Mare asciutto* di **Saba Masoumian** (Teheran, 1982), realizzata con la tecnica dell'animazione a passo uno, narra una vicenda di gioia e dolore e pone in dia logo l'intimità domestica con brani di natura. Si percepiscono un senso di caducità degli ambienti e degli oggetti che li abitano e il ricordo mai spento delle origini iraniane dell'artista.

La stampa da fotoincisione di **Elena Mazzi** (Reggio Emilia, 1984), eseguita con l'impiego di polvere di lava, appartiene alla recente serie *Fracture(s)*, parte di un progetto più ampio dedicato alla "teoria delle fratture" analizzata dal fisico Bruno Giorgini. Fonte iconografica delle suggestive textures è il paesaggio vulcanico dell'Etna in perenne mutamento.

Il video *Agglomerato Interstellare* di **Claudia Ponzi** (Padova, 1988) ci trasporta temporaneamente in una galassia, alla ricerca cocciuta e fiduciosa di Amore, per poi riportarci brusca-mente alla realtà sorda e immobile e a una nebulosa meno eterea di quanto si creda. Potere del suono, della reiterazione e dell'eco della voce.

Nell'ironico trittico *Shiny Blocks* (2016) di **Stefano Serretta** (Genova, 1987) le ansie incombenti della contemporaneità si proiettano sugli scenari sconfinati della globalizzazione: con un apparente paradosso, sulla seta preziosa e fluttuante si ricompongono pasticche di edifici solidi e splendenti, estratti dalle banconote di tutto il mondo.

La lunga ricerca dedicata da **Giulia Spreafico** (Lecco, 1990) alle esplorazioni dei ghiacci antartici si materializza in opere come la stampa a getto d'inchiostro *Un punto muto, #2* del 2014. Affascinata dallo scontro eroico dell'uomo con la natura ostile, l'artista interviene in silenzio, ricamando rifugi e gettando ponti, nella rappresentazione che di quegli spazi diedero i primi esploratori.

Il dittico *Petrolio* di **Cosimo Veneziano** (Moncalieri, 1983) appartiene a una serie recente dedicata all'identità del monumento nella nostra contemporaneità. La sua analisi si concentra sui patrimoni minacciati di cancellazione dalle guerre e da altri eventi traumatici, sollevando domande inquietanti e ponendoci di fronte alle nostre responsabilità.

Conosco **Anna Valeria Borsari** (Bazzano, 1943) da alcuni anni e di lei mi hanno sempre colpito l'energia nell'agire e la modestia nel parlare del suo lavoro e delle attività culturali e divulgative che svolge. Fin dalla metà degli anni Settanta, parallelamente alla carriera accademica come docente di Filologia Romanza presso l'Università di Bologna, Borsari intraprende la carriera di artista con un lavoro in perfetta sintonia con le tendenze più avanzate dell'arte concettuale.

Labirinto è stato esposto per la prima volta nel 1976 presso lo Studio G7 di Ginevra Grigolo a Bologna. È un'opera composta da quarantacinque fotografie ordinate secondo un disegno preciso, nel quale la scomposizione dei percorsi conduce alla conquista dell'identità. Essa rappresenta un passaggio importante nella carriera dell'artista, sancito subito dopo dalle performances "Madonna di monete e cereali" (1977-1979) e maturato in un linguaggio particolare, in cui l'accostamento di pittura e fotografia si risolve in una serie di interventi *site specific*, sia in ambienti naturali che in interni urbani.

Di **Amalia Del Ponte** (Milano, 1936), artista di una forza e insieme di una sensibilità straordinarie, mi aveva colpito la mostra del 2015 alla Galleria Milano. Anche per lei, da qualche tempo, è cominciata la riscoperta critica della ricerca degli anni Sessanta e Settanta.

Quando vedi il serpente non vedi la corda e quando vedi la corda non vedi il serpente, realizzato nel 1976, è costituito da una serie di stampe seicentesche raffiguranti giardini e labirinti e da un disegno grafico che pone in rapporto il giardino e l'universo. L'opera esemplifica l'unione, tipica della poetica dell'artista, tra rigore formale e indagine sugli archetipi, e come altri suoi lavori racchiude implicazioni e riferimenti sia alla scienza che all'alchimia. Prima di oggi, è stata esposta nel 1978 presso la galleria C-Space di New York, su invito di Marina

Urbach, allestita su una semplice panca dove il pubblico poteva sfoglarla (un'esperienza replicabile a Treviglio grazie a una riproduzione in facsimile).

Anche **Bruno Di Bello** (Torre del Greco, 1938) vive una stagione felice di creatività e di valorizzazione del suo lavoro storico. Anche lui, dopo i primissimi e imprescindibili anni partenopei (nel 1966 espone da Lucio Amelio a Napoli), è stato tra i protagonisti della neoavanguardia milanese, arricchendola di ricerche trasversali. Uno sperimentalismo incessante lo ha condotto, negli anni Novanta, a utilizzare la geometria dei frattali nella sua fotografia digitale, rivitalizzando così quel legame tra razionalità scientifica e magia della creazione estetica che lo aveva spinto, in precedenza, a rivisitare l'opera di Klee, Duchamp, Man Ray e dei costruttivisti russi.

La tela fotografica *Con Oscar neg*, nel solco di un familiare processo di scomposizione e ricomposizione, rielabora la pianta del MAC Niteroi di Oscar Niemeyer, museo che nel 2011 ospitò la personale brasiliana di Di Bello, contaminandola con la descrizione della biblioteca di Babele fatta da Borges. In un racconto del 1941 poi incluso nella raccolta *Finzioni*, lo scrittore paragona infatti la biblioteca a un universo che "si compone di un numero indefinito, e forse infinito, di gallerie esagonali".

Riconoscente al territorio bergamasco che lo ha accolto fin dal lontano 1994, in occasione del Premio Città di Treviglio 2016 **Salvatore Falci** (Portoferraio, 1950) ha portato in piazza Garibaldi la sua grande installazione *Flago*, realizzata in questi ultimi mesi grazie alla collaborazione della cittadinanza trevigliese. A cinquantuno persone è stato consegnato un rettangolo di stoffa blu con il quale vivere per due mesi, usandolo a piacimento; altri dodici rettangoli sono stati predisposti sopra tombini urbani e il calpestio dei passanti ha visualizzato la matrice sottostante con la forma e il colore della stella a cinque punte della bandiera europea. I sessantatré pezzi sono stati poi cuciti insieme.

Affidando un pezzo dell'opera alla cura di persone scelte casualmente e in seguito rilevando le tracce del calpestio dei passanti, l'artista rende visibile quel flusso continuo di energia da noi generato involontariamente nelle nostre azioni più banali e ci restituisce una nuova consapevolezza del nostro ruolo nell'elaborazione e nella conformazione finale dell'opera.

Ha ormai una lunga carriera alle spalle anche **Giovanni Frangi** (Milano, 1959), che ha esordito nel 1983, a soli ventiquattro anni, con una personale alla Bussola di Torino e con la collettiva *Giovani pittori e scultori italiani* alla Rotonda della Besana a Milano. Un lungo percorso di quotidiano esercizio sulla pittura, talora accelerato da viaggi e occasioni estemporanee, e sempre nutrito dall'incessante confronto con i maestri del passato e con i linguaggi della contemporaneità, lo ha condotto alle tappe importanti degli ultimi anni. Basterebbe citare nel 2014 la personale *Lotteria Farnese* al Museo Nazionale Archeologico di Napoli e nel 2016 la mostra di opere su carta *Settembre* a Palazzo Poli, all'Istituto Centrale della Grafica

a Roma, e la mostra *Usodimare* al CAMEC di La Spezia, con opere ispirate all'acqua. La grande tela *Heliconia Paradise* appartiene al recente ciclo di dipinti *La legge della giungla*, dedicato a una natura dai caratteri esotici ed eccessivi.

Anche **Marco Grimaldi** (Udine, 1967) disegna e dipinge quotidianamente da circa trent'anni. Privilegia le grandi dimensioni, che paradossalmente gli danno un maggior senso di libertà, e una pratica artistica fondata su una ripetizione che non è mai uguale a se stessa, attenta alla modulazione della luce e alle variazioni di colore.

In un'intervista a The Blank nel 2014, l'artista ha spiegato quali sono gli strumenti del suo linguaggio: "È con il disegno e con la luce che io costruisco. Del resto, sono un pittore che lavora sulla luce. Nei miei lavori più vecchi la luce era data da un passaggio, da un segno espressivo molto forte, che graffiava. [...] Partire dal disegno fa sempre parte del mio gioco. Anche se adesso mi accorgo di disegnare sul lavoro stesso, realizzando direttamente sulla tela quello che ricerco. [...]". L'approdo di questo percorso è rappresentato da tele come *Esercizi di misurazione*, in cui emerge una rigorosa struttura architettonica in tensione dialettica con la superficie.

Musicista di formazione e di professione, **Gabriele Jardini** (Gerenzano, 1956) inizia la sua attività artistica nel 1981, lavorando direttamente nell'ambiente naturale e interagendo con il luogo e i suoi materiali (l'opera *Germinazione*, del 2004, fa oggi parte del percorso ArteNatura nel bosco della Val di Sella a Borgo Valsugana presso Trento). Dal 2007 Jardini privilegia lo still life, con la paziente costruzione in studio di set dettagliati, un processo di elaborazione che richiama i modi operativi del pittore e dello scultore più che del fotografo e la scelta di non manipolare le immagini in postproduzione. Nelle opere più recenti il suo linguaggio mostra una perizia tecnica maniacale e un raffinato impatto visivo, anche di fronte a soggetti densi e complessi, e all'apparenza caotici. Qualità annunciate fin dal 2010 nella fotografia *Dodicinuno-Autoritratto*, stampata per quest'occasione e fino ad oggi inedita.

Con **Andrea Mastrovito** (Bergamo, 1978) si compie un salto generazionale, giustificato dal fatto che - pur giovanissimo - l'artista ha ottenuto importanti riconoscimenti, nazionali e internazionali. Sul suo territorio di origine, è doveroso segnalare le vetrate absidali della nuova Chiesa San Giovanni XXIII del Nuovo Ospedale di Bergamo, da lui realizzate nel 2012-2014.

Il dittico a collage dedicato a *Sant'Ippolito*, teologo e primo antipapa della storia, appartiene alla serie dei *Martyres*, una rilettura contemporanea del concetto di martirio realizzata dall'artista in occasione dell'omonima personale alla Galleria Pero di Milano nel settembre-novembre 2010. Ispirato dal Martirologio dipinto dal Pomarancio nella basilica di Santo Stefano Rotondo in Roma, e dalla fredda lista di martiri e supplizi elencati da Josè Saramago nelle pagine finali del suo *Vangelo secondo Gesù Cristo*, Mastrovito ricerca le motivazioni

primordiali del martirio e le propone a noi spettatori come miracoli umani ed eroismi quotidiani.

Non molto distante anagraficamente è **Francesco Pedrini** (Bergamo, 1973), che insegna disegno nel luogo dove cominciò il suo percorso di artista, l'Accademia Carrara di Bergamo.

Il grande disegno *Tornado #5*, eseguito apposta per questa occasione, è esemplare della sua ricerca recente su elementi intangibili ma potenti come il vento, la luce, le nuvole e le stelle. Questi soggetti - spiega Pedrini - non sono afferrabili, contenibili, decifrabili, ma tutti ne possono fare esperienza. Il vento, in particolare, è stato per anni oggetto di studio dell'artista, che ha esplorato ogni possibile modalità per rappresentarne l'energia e l'intensità, cimentandosi con tecniche delicate e minuziose. La sequenza di disegni dal titolo "Tornado" nasce dall'idea di rifare con aria e sabbia qualcosa che è fatto di questi elementi (da qui l'uso iniziale di una microsabbiatrice). La potenza travolgente del vortice spiraleico resta intatta nelle ultime opere, realizzate semplicemente con pigmenti, acqua e grafite.

I fragili frammenti del *Journal Herbiere de Bordeaux* (1973) rappresentano infine la ricerca dei coniugi Poirier, che nella costante riflessione sul tempo e sulla memoria culturale ha prodotto anche un lavoro ciclopico sul cervello umano e il suo funzionamento. **Anne Houlevigue** (Marsiglia, 1942) e **Patrick Poirier** (Nantes, 1942) si sono formati all'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi e dal 1966 lavorano in coppia. Nei loro progetti architettura, archeologia e mitologia sono gli strumenti più utilizzati per esplorare il mondo percepito in frantumi e il suo rapporto con l'inconscio. Attraverso disegni, calchi, fotografie, raccolte di oggetti e trascrizioni di manoscritti, i due artisti hanno rilevato frammenti e rovine di siti archeologici, contemporanei o immaginari: dalla prima indagine condotta nei giardini di Villa Medici a Roma nel 1970-1971 (Parigi, Musée national d'art moderne), ai lavori su Ostia Antica (1972) e sulla Domus Aurea (1975-77), fino alle città fantastiche ispirate a Borges e a vari racconti mitologici.

Sara Fontana















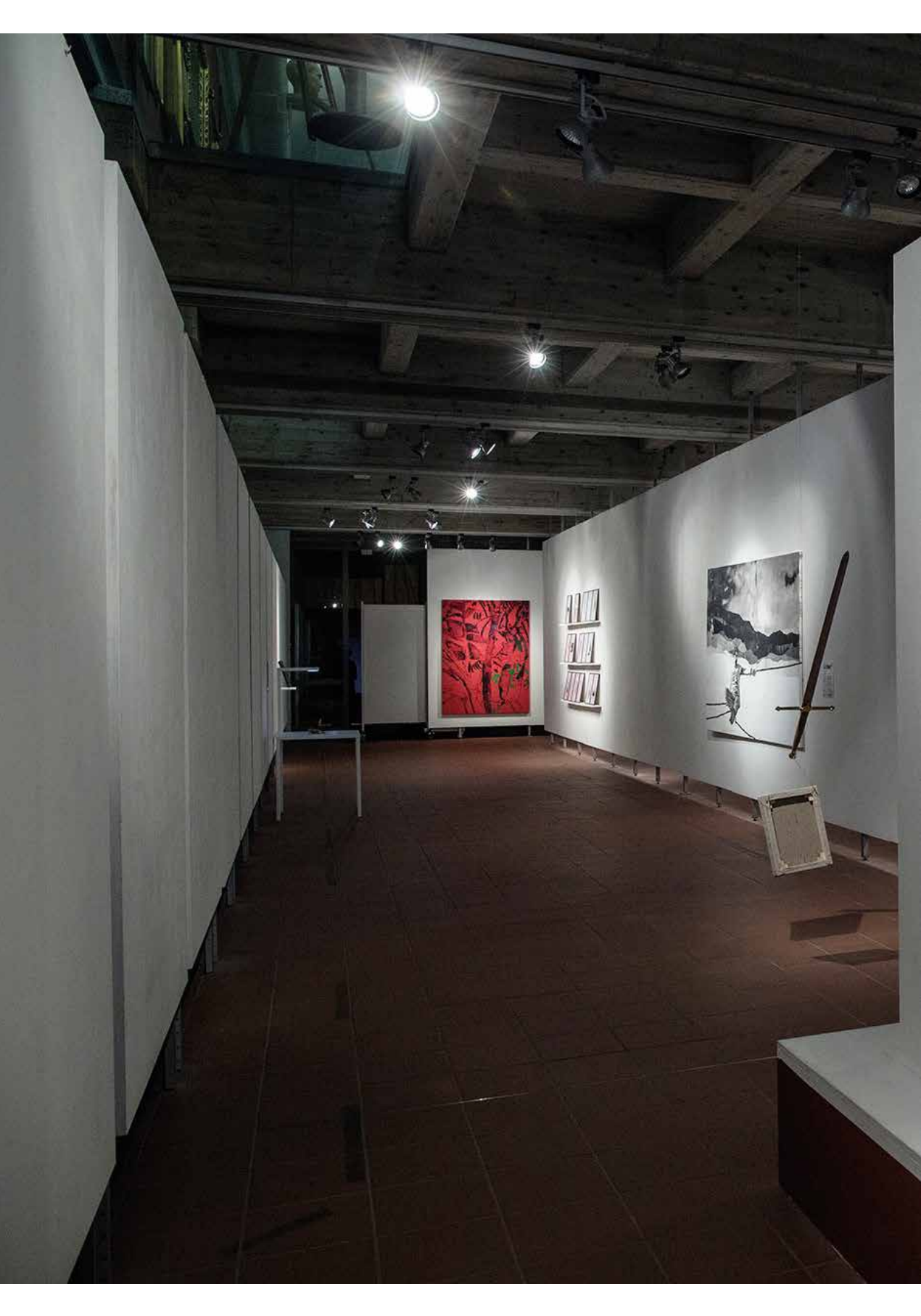












LABIRINTI SENZA MURI

PREMIO D'ARTE CITTA' DI TREVIGLIO 2016
29 OTTOBRE - 27 NOVEMBRE 2016

SALA CROCIERA DEL CENTRO CIVICO CULTURALE - VICOLO BICETTI 11, TREVIGLIO
LUNEDI-VENERDI: 15.00 - 18.00
SABATO E DOMENICA: 15.30 - 18.30

SPAZIO SANPAOLO INVEST - VIA CAVALLOTTI 31B, TREVIGLIO
DA DOMENICA A VENERDI: 15.00 - 18.00

INAUGURAZIONE (E PREMIAZIONE) **29** SABATO OTTOBRE 2016 ORE 18.00
SALA CROCIERA

info: www.premiocittaditreviglio.it

PREMIO CITTA' DI TREVIGLIO

Cite di TREVIGLIO

Regione Lombardia

Wincalife

Museale

Sanpaolo Invest

Spazio Sanpaolo

C'è di Bergamo

Vittorio Brambilla Events-Box Photo

Comune di Treviglio

ASB

PREMIO D'ARTE "CITTÀ DI TREVIGLIO"

Anna Valeria Borsari • Amalia Del Ponte •
Bruno Di Bello • Salvatore Falci • Giovanni Frangi •
Marco Grimaldi • Gabriele Jardini •
Andrea Mastrovito • Francesco Pedrini •
Anne e Patrick Poirier

Anna Valeria Borsari

***Labirinto*, 1976, dettaglio,
fotografia, 45 pezzi, 24 x 18 cm cad.**

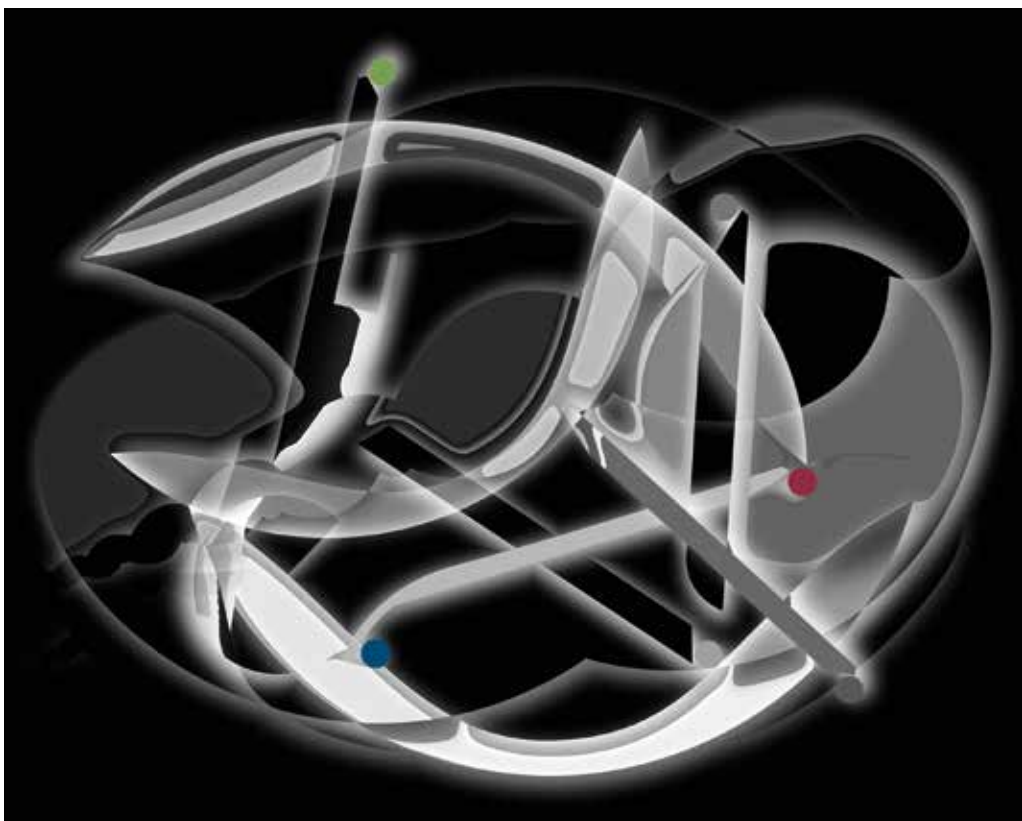


Amalia Del Ponte

Quando vedi il serpente non vedi la corda e quando vedi la corda non vedi il serpente, 1976
stampe antiche e disegni su carta, dimensioni variabili

Bruno Di Bello

Con Oscar neg., 2015
Inkjet su tela, 125 x 140 cm



Salvatore Falci

Flago, 2016

tela e tempera superlavabile, 476 x 612 cm

A 51 abitanti di Treviglio è stato consegnato un rettangolo di stoffa blu col quale vivere usandolo per due mesi, altri 12 rettangoli sono stati predisposti sopra tombini urbani ed il calpestio dei passanti ha visualizzato la matrice sottostante con la forma ed il colore della stella a 5 punte della bandiera europea. Tutti e 63 pezzi sono stati cuciti insieme.

Crediti fotografici: Vittorio Brambilla



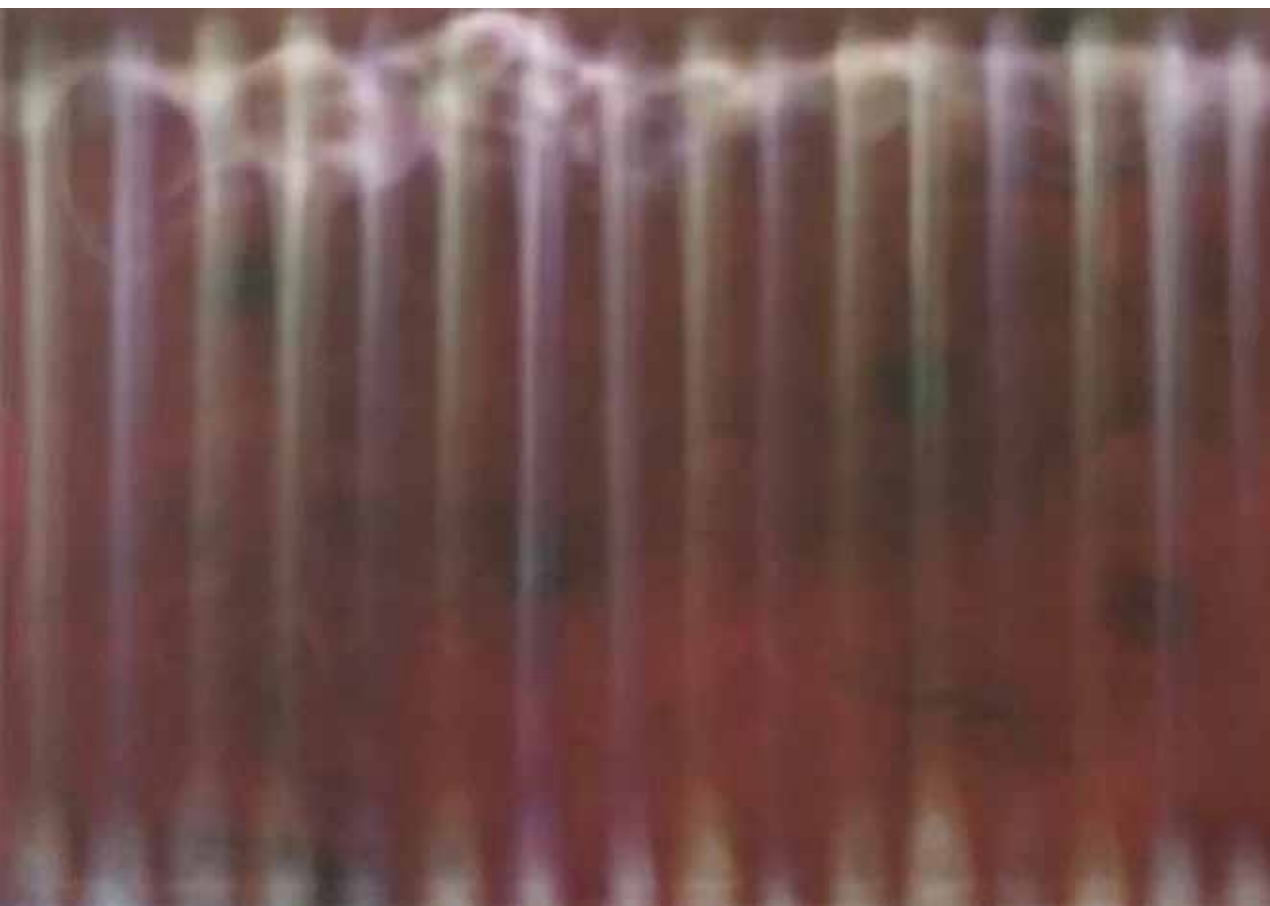
Giovanni Frangi

***Heliconia Paradise*, 2015**
olio su tela, 195 x 146 cm



Marco Grimaldi

Esercizi di misurazione, 2016
olio su tela, 140 x 200 cm



Gabriele Jardini

***Dodicinuno-autoritratto*, 2010**
stampa a getto d'inchiostro, 152 x 190 cm



Andrea Mastrovito

Sant'Ippolito, 2009
collage di carta su tela,
dittico 150 x 150 cm - 150 x 110 cm
Courtesy Galleria Giuseppe Pero, Milano



Francesco Pedrini

Tornado #5, 2016

pigmenti e grafite su carta Kozo, 80 x 120 cm

Crediti fotografici: Vittorio Brambilla

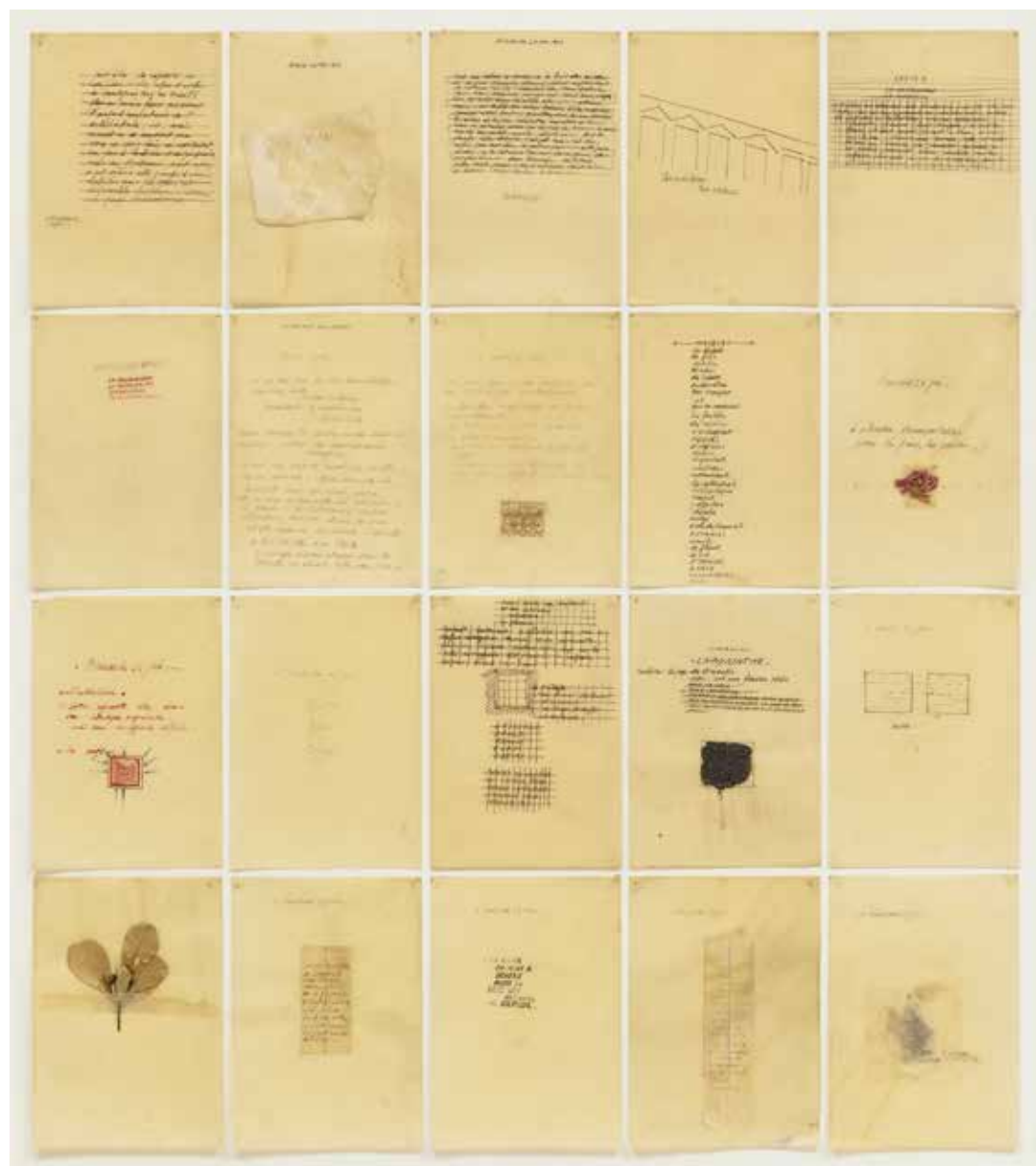


Anne e Patrick Poirier

Journal Herbier de Bordeaux, 1973

tecnica mista, 20 pezzi, 20,5 x 14,5 cm cad.

Courtesy Galleria Il Chostro arte contemporanea, Saronno



Byron Francisco Andrade Gago

L'opera è composta da tre fotografie digitali stampate su carta fotografica in formato 50 x 70 cm, montate su cornice nera in alluminio.

Le tre fotografie digitali ritraggono le dune artificiali all'interno di una delle cave abbandonate situate lungo la riva del fiume Tànaro, nelle zone limitrofe a San Martino Alfieri, in provincia di Asti. Le fotografie, costruite simulando il metodo fotografico dei criminologi forensi, secondo criteri di prospettiva utili a fornire una scala fisica in relazione al cartellino segnaletico, seguono un ordine elementare e sequenziale.

Rappresentano nel caso A la ghiaia, nel caso B la sabbia, nel caso C pietrisco vario, materiali usati per il calcestruzzo o il clinker, componenti del cemento a seguito di processi termochimici.

Le fotografie, in qualità di documento a carattere descrittivo, testimoniano un momento del processo di riappropriazione e inclusione della natura e di riutilizzo dello spazio a seguito dell'intervento dell'uomo.

Il titolo è un riferimento al "Terzo Paesaggio", teoria sviluppata da Gilles Clément e illustrata nel suo omonimo manifesto. Uno studio sul comportamento dinamico della natura in un'area di residuo da lui definita distinta sia dagli spazi mai sottoposti a sfruttamento (gli "insiemi primari"), sia dagli spazi protetti dell'attività umana (le "riserve"). Il terzo stato è subordinato, composto da diversità, inconscio, è indeciso ed è in perenne attesa.



Andrea Barzaghi

La figura umana vaga per il quadro cercando un punto d'appoggio. Essa gli rimane, però, estranea e vi si trattiene giusto il tempo necessario per carpire ciò che le serve. La superficie pittorica è tappa temporanea di un viaggio e non punto di arrivo.

Perdendo lo status di soggetto, l'essere umano si amalgama con il dedalo di campiture, macchie e linee. È proprio in questo groviglio di forme e situazioni, le quali non tendono a rappresentare luoghi fisici, che il mondo intelligibile si fonde con il mondo imperscrutabile, e il mondo esterno, pubblico, si confonde con quello interno, intimo. Mondi in continua evoluzione e movimento, a sé stanti ma anche dipendenti l'uno dall'altro, sempre e comunque in perpetuo dialogo.

L'Uomo, privato del suo ruolo di protagonista, diventa un tutt'uno con l'esperienza del quotidiano. Tenta così di trascendere sé stesso, i propri limiti mentali e quindi fisici. Cerca di mettere da parte il suo ego, il suo bisogno di essere unità unica e irripetibile. Perde addirittura le sue sembianze, si tramuta in "mostro". Fagocita, diventa magma, vaga nel labirinto della vita. Non cerca il suo posto nel mondo, cerca piuttosto di affinare la connessione con esso.



Pamela Breda

Il lavoro prende avvio da una ricerca sulle immagini fotografiche quali ricettacoli antropologici, specchio della cultura che le ha prodotte e fruite, labirinti visivi che conducono a luoghi "altri" attraverso vie molteplici.

Nell'epoca digitale, cosa rimane del concetto di immagine quale rappresentazione, veicolo di conoscenza, porta aperta su altre realtà e dimensioni? È ancora possibile recepire il dato visivo quale rappresentazione oggettiva ed obiettiva della realtà che ci circonda?

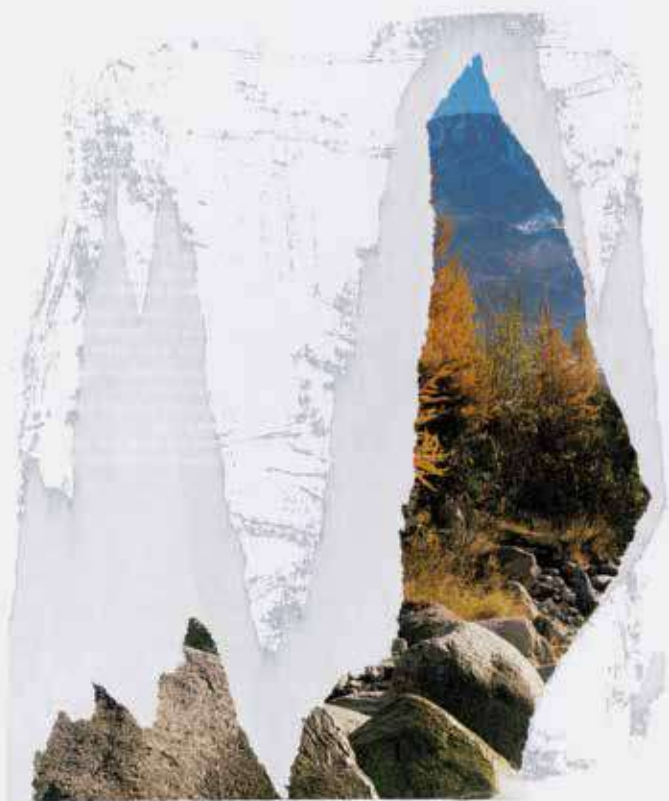
A partire da questa domanda ho iniziato a riflettere sulle dinamiche insite nei processi di produzione visiva contemporanea, caratterizzata da un consumo sfrenato di immagini, subito dimenticate per far posto ad altre immagini. Cosa rimane nella memoria dei fruitori? Frammenti, atomi, parti distaccate ed evocative di un insieme che viene a mancare. È in questi frammenti che si salvano dall'oblio, staccati dal processo di consumo/cancellazione, che ritorna la perduta aura Benjaminiana.

Le immagini presentate nell'installazione sono state ricavate da un "Libro dei Salmi" pubblicato in Italia negli anni Settanta. Tutte le pagine sono state tagliate, applicate su supporto cartaceo ed in seguito strappate. I frammenti che restano agiscono come labirinti visivi, collegando elementi apparentemente separati fra loro, il passato in cui le immagini sono state prodotte, il presente in cui noi agiamo su di esse, il contenuto del testo e le sue implicazioni culturali, le molteplici letture che nascono dal tentativo di ricostruire il loro possibile stato originario.

Come osserva Georges Didi-Huberman, le immagini di tutte le epoche aprono continuamente collegamenti fra passato e presente, e al tempo stesso fra tutte le immagini stesse. Questi labirinti metaforici diventano le uniche strade da percorrere al fine di ritrovare il senso di meraviglia nei confronti dell'immaginario visivo che informa le nostre vite.



Il Libro Dei Salmi, 2016
stampe vintage montate
su carta e strappate,
16 cornici,
20 x 30 x 1,5 cm cad.



Calori & Maillard

Letizia Calori e Violette Maillard

Scacchiera composta da oggetti trovati, scolpiti e collezionati, appartenenti all'immaginario di viaggio e del modellismo architettonico. La collezione dei pezzi è cominciata nel 2010 e coinvolge oggetti provenienti da Milano, Venezia, Shanghai, California, New York, Napoli, Frankfurt am Main e Seoul.

L'Immortale è una famosissima partita di scacchi giocata il 21 giugno 1851 a Londra da Adolf Anderssen e Lionel Kieseritzky, dove la strategia di Anderssen fu quella di creare un corto circuito nel gioco utilizzando solo pezzi minori e dimostrando così come poteri minori potessero dominare il gioco. Anderssen vinse infatti la partita grazie ai pedoni.

Il gioco degli scacchi ha regole e limiti ben definiti per cui ogni mossa o serie di mosse crea un labirinto invisibile in cui si muovono le pedine. La scultura Immortal game ha l'intento di sovvertire queste regole e di confondere i giocatori grazie a una rivisitazione delle pedine originali. Ogni mossa genera un'infinitudine di vie d'uscita.

L'opera è stata creata durante il periodo di residenza a New York tra gennaio e aprile 2016 ed è una reazione personale alla città, alle sue dinamiche urbane e al rapporto tra corpo e architettura.

Immortal Game, 2016
mixed media, 20 x 36 x 36 cm
Foto: James Kendi



Michele D'Agostino

Quello relativo agli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) è un tema piuttosto delicato, che non manca di scatenare aspre diatribe tra sostenitori e deterrenti di questa nuova e promettente frontiera scientifica.

Ma cosa sono esattamente gli OGM? Tale sigla fa riferimento a tutti quegli organismi il cui patrimonio genetico è stato modificato artificialmente dall'uomo, tramite tecniche di ingegneria genetica.

Con quest'opera ho tentato in maniera ludica di ribaltare e mutare le forme naturali, il frutto all'interno della buccia appare geometrizzato, l'uomo oggi tende a rendere lineare tutto quello che lo circonda, dimenticandosi le origini delle forme naturali.

In maniera ironica cerco di mettere alla luce dei nostri occhi la realtà che ci circonda, che per volere o non volere ci passa inosservata.



Davide Mancini Zanchi

Vincitore premio Sanpaolo Invest 2016

Guardami le spalle // Guardami le spalle è un lavoro nato tra il 2015 e il 2016, che va ad inserirsi in una sezione di lavori che non appartengono a nessuna serie, ma che invece nascono come un appunto distaccato che va ad accumularsi, assieme ad altri, in uno spazio fisico e temporale non definito.

Nello specifico l'opera non è classificata, nè come dipinto, nè come installazione, nè come altro. Il lavoro è l'unione di due elementi: un dipinto, che è costituito da un'unica sfumatura che va da un blu profondo a un verde acqua marina, e una riproduzione di uno spadone a due mani di epoca medioevale.

Sin dal titolo emerge una dicotomia, che va ad incontrare la struttura compositiva dell'opera; questo rapporto intreccia il quadro sospeso (sull'impugnatura della spada) e lo spadone che lo sostiene nel vuoto.

Il primo "guardami le spalle" è da intendere come se ci si trovasse sulla scena di un film d'azione, dove il protagonista chiede al socio di offrirgli protezione mentre lui si getta in qualche atto eroico. Il secondo "guardami le spalle", invece, è l'invito che lo spadone compie per far sì che venga ammirato ciò che sta dietro le sue – ipotetiche – spalle, e che lui (lo spadone) protegge.



Edoardo Manzoni

Menzione speciale

L'installazione è data da un piccolo schermo al cui interno troviamo un'immagine fissa, la quale mostra una rielaborazione di un vecchio quadro rappresentante una scena di caccia. Uno dei cani presenti nella scena viene riproposto come renderizzato innescando un effetto straniante all'interno della composizione. L'idea è quella di snaturare in modo lieve l'immaginario rurale al quale sono legato rielaborandone graficamente alcuni dettagli. Lo schermo è stato installato su un ramo recuperato in una zona rurale tramite una staffa, al fine di creare un dialogo tra i diversi materiali che danno vita alla composizione.

Mi piace pensare all'eredità di un luogo che possa instaurarsi in noi mediante la semplice azione della scoperta, dell'attrazione casuale verso un dettaglio o uno spazio di esso. In questo senso la mia ricerca si è sviluppata in questi anni attorno alla rielaborazione del contesto rurale nel quale sono cresciuto, un luogo vissuto fin dall'infanzia come un territorio da indagare, un "magazzino" dove attingere a forme. Ho iniziato da neofita a sperimentare giustapponendo oggetti e strumenti là dove la loro funzionalità rimaneva estranea al mio interesse, le loro forme potevano invece aiutarmi a muovere i primi passi verso ciò che poteva essere tradotto in un linguaggio artistico, fino a divenire consapevolezza di una vera e propria realtà. Ciò si è incanalato così in una continua ricerca di forme e nuovi immaginari partendo sempre da un contesto povero, arrivando ad essere rielaborato anche digitalmente tramite l'utilizzo dei moderni software. Non sto parlando di una solida ossessione da parte mia verso ciò che è propriamente rurale, penso al contempo che ciò che fa parte della nostra quotidianità o che per lo meno ne ha fatto parte tornerà sempre in qualche modo e in qualche forma a farsi sentire in ciò che saremo o produrremo a venire.



Settembre, 2016

ramo, staffa, tablet, immagine digitale, 206 x 65 x 7 cm



Saba Masoumian

Vincitrice Premio d'arte Città di Treviso 2016

Le nostre case con tutti gli oggetti, gli affetti e le passioni che vi teniamo dentro, sono un posto sicuro, un rifugio dalla natura che ci spaventa e ci sembra pericolosa, ma pur se selvaggia, una volta presoci ci fa crescere, facendoci uscire dal labirinto mentale dentro il quale noi tutti ci crediamo liberi. Quando restiamo soli con noi stessi siamo capaci di non sentire alcun tipo di problema, tanto la nostra mente è in grado di consolarci attraverso vie di fuga inesistenti, ma quando invece ci troviamo costretti a confrontarci direttamente con la realtà esterna, impariamo infine ad accettare il dolore che l'accompagna e a ricevere forza dalle sofferenze che riusciamo a superare. Una farfalla che si posa delicatamente sul corpo di una capra macellata, consolando l'anima dell'animale appena morto, rompe lo schema di rapporto che c'è tra forza e debolezza, come quello che c'è tra il muro frontale che ci si pone davanti e il corridoio laterale che vi passa accanto, confondendo in questo modo i ruoli consolidatisi nel tempo, e raggiungendo essa stessa l'immortalità di una nuova esistenza grazie al proprio buon gesto. In apparenza tutte le cose e gli oggetti che costruiamo noi uomini sembrano essere al nostro servizio, ma alla fine siamo noi a risulturne invece schiavi, vittime dello stesso bisogno che ci ha spinto a crearli e che ci porta a perdere attenzione per le cose più vere che avvolgono le nostre vite, come la gioia e la dolcezza di un canto che giunge a noi da poco lontano, o il dolore e la sofferenza da cui ci troviamo da sempre circondati. È leggero ridere in faccia alla vita come bambini che non smettono mai di giocare, o libarcisi sopra come uccelli pronti a partire per una nuova stagione migratoria, così come è pesante uccidere un animale per il nostro stesso bisogno, che sia di sfamarsi o vestirsi, ed è un atto di forza consumare la materia di cui è fatto il nostro pianeta dandole forma a nostro uso e consumo: rendersi conto di questo è l'inizio del percorso di liberazione, il capo fissato del nostro filo di Arianna, punto di partenza della propria crescita interiore, la vera nascita della nostra stessa vita.



Elena Mazzi

La serie *Fracture(s)* è parte di un progetto più ampio chiamato 'A fragmented world' e si riferisce alla "teoria delle fratture", analizzata dal fisico Bruno Giorgini.

Il progetto si propone di utilizzare il paradigma della complessità unito ad alcuni risultati determinati dalla dinamica delle fratture in un caso specifico, quello della morfogenesi e della morfo-dinamica del paesaggio vulcanico dell'Etna (Sicilia), che cambia continuamente la propria geografia e morfologia a causa di continue eruzioni. La visione in macro è sottolineata da una serie di fotoincisioni ricavate dalle fratture laviche del vulcano stesso. Esse indagano texture, strutture, campiture del materiale nei diversi strati, utilizzando un nuovo colore ricavato dalla stessa polvere lavica.

Fracture(s) (serie), 2016
stampa da fotoincisione su carta cotone Pescia con polvere di lava
e inchiostro calcografico trasparente, 50 x 70 cm, 1/1



Claudia Ponzi

Quest'opera sembra riprendere una vera e propria galassia da un cannocchiale.

Attraverso le urla cerco Amore, una persona apparentemente scomparsa per le orecchie di chi ascolta.

Questo gesto riflette la ricerca spasmodica dell'essere umano di sentirsi amato, contrapposta allo stato quasi immutabile della realtà.

L'unica risposta reale a questa azione è l'eco della voce che amaramente e prontamente risponde al richiamo.

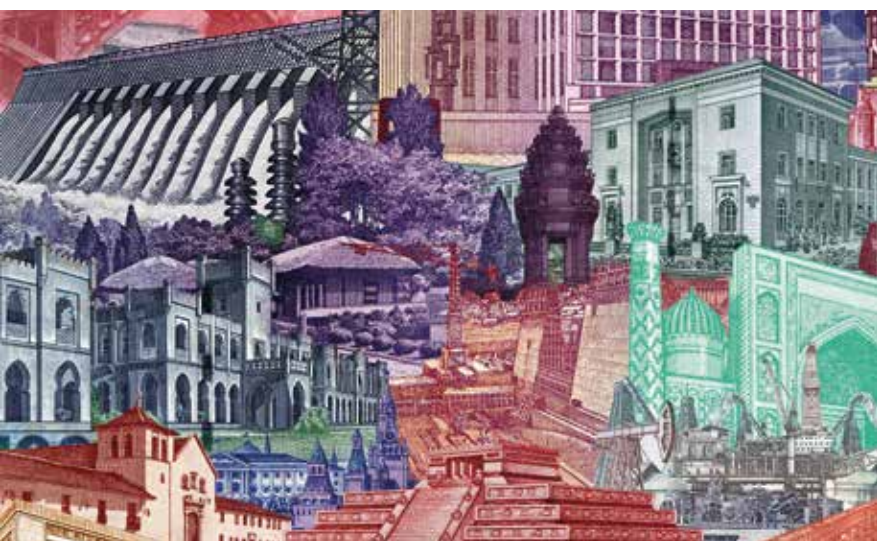
Il video è girato sul Lago di Como di notte e la performance viene ripresa unicamente attraverso il suono.

La nebulosa del video è in realtà rappresentativa dei detriti sul pelo dell'acqua del lago.



Stefano Serretta

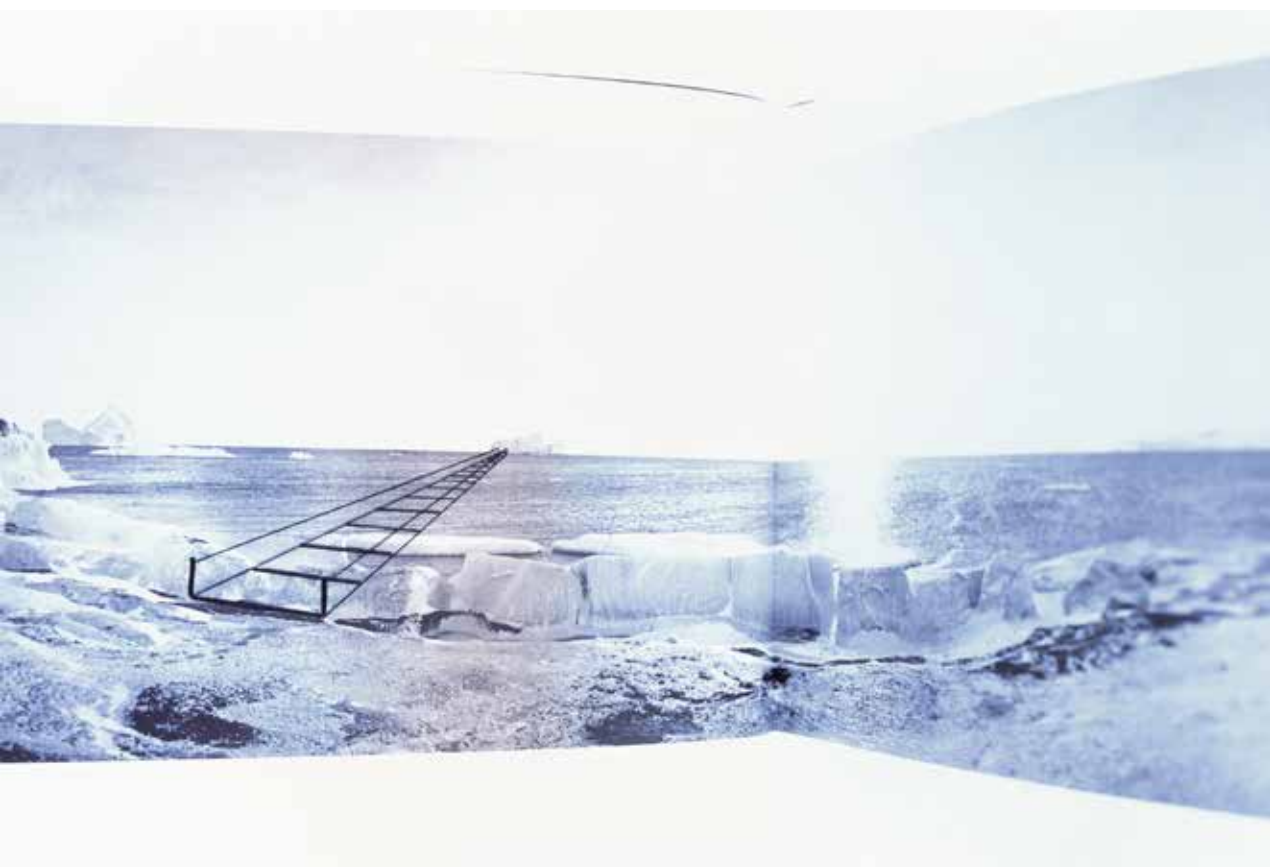
Un collage di architetture ritagliate da banconote di tutto il mondo ricompone una città immaginaria e distopica il cui orizzonte è quello contraddittorio della relazione tra architettura, finanza e potere. La presenza monolitica delle costruzioni è messa in relazione con la fragilità delle sete di cui diventano ornamento e motivo in un gioco di continue fluttuazioni.



Giulia Spreafico

Nel 1911, mentre Robert Falcon Scott pianificava la sua seconda sfida contro i ghiacci antartici, quella che gli fu fatale, il norvegese Roald Amudsen partì in gran segreto per batterlo sul tempo [...] Leggendo dell'esploratore inglese si legge della sua tenacia, di una sfida impossibile, scomposta e impazzita, contro una natura sconosciuta e avversa che lo trasforma nella vera personificazione dell'eroe romantico, perduto nel nulla per inseguire un sogno.[...] È nelle fotografie fatte dal suo compagno di viaggio Herbert Ponting che l'artista ha letto la meraviglia per quel luogo tanto ostile, la volontà di dominarlo e conoscerlo. Maurice Merleau-Ponty chiamava la superficie raggiungibile dai nostri occhi la mappa dell'Io Posso. Tutto ciò che vediamo è una potenziale strada, una sfida a camminare, un invito a muoverci. È in questa mappa fotografica, nell'Io Posso che circondava Scott, che Giulia Spreafico costruisce ponti sottili, temporanee costruzioni di fili di cotone. La mappa allora si estende, respira più a fondo, si avventura sulla cima di un iceberg e oscilla sopra un crepaccio, diventando tanto illimitata quanto impossibile. L'artista ci lascia seguire lo sguardo elettrico di Scott, siamo dov'è lui, i piedi nelle orme lasciate dai suoi scarponi, concentrati sul suo stesso orizzonte. I nostri occhi ballano tra le creste montuose, costruiscono e sognano strutture umane laddove di umano c'è poco più di nulla.

[Testo tratto dal catalogo della mostra *Carta Bianca*, a cura di Elena D'Angelo].



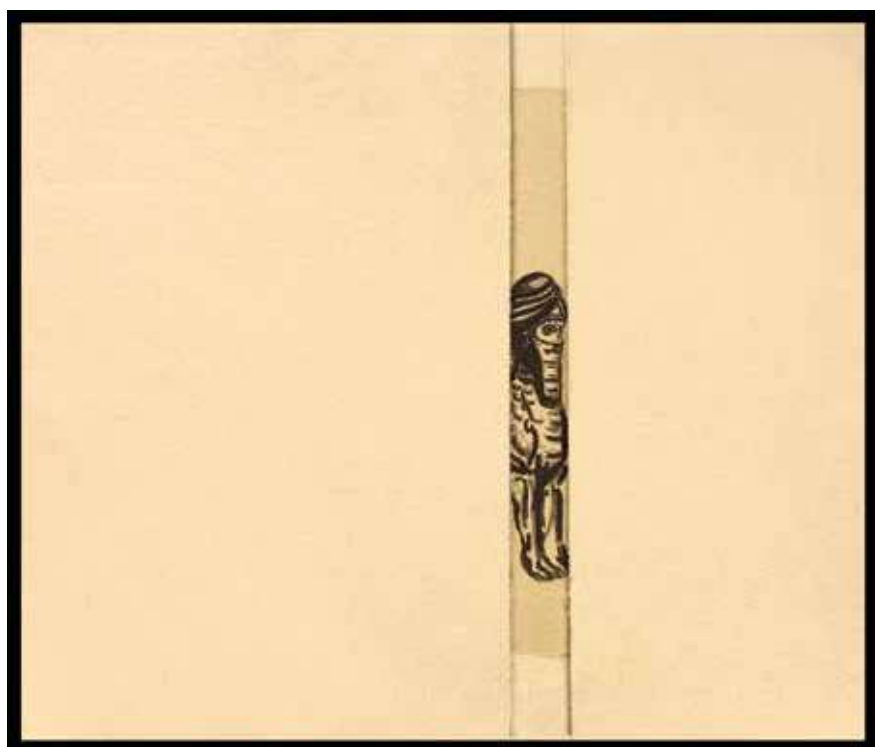
Cosimo Veneziano

Con la serie "Petrolio" Cosimo Veneziano porta avanti quel filone della propria indagine volto a studiare la natura dei monumenti e la loro identità contemporanea. Oltre che attraverso lavori pensati appositamente per lo spazio pubblico, l'artista analizza questa tematica attraverso un corpus di disegni che mettono a confronto non tanto differenti tipologie, quanto diversi contesti sociali - in questo caso quello del Medio Oriente.

Partendo dal presupposto che la presentazione di un'opera nello spazio pubblico comporta la selezione di un fatto o di una figura che viene ritenuta cruciale per la comunità - che quindi la investe di valore storico - Veneziano ha elaborato un procedimento di riduzione coprendo parzialmente le foto di alcuni monumenti. Nel caso particolare della serie "Petrolio" i soggetti analizzati fanno parte di quei beni trafugati dall'ISIS a Mosul: quale peso può avere concretamente

la distruzione di un patrimonio riconosciuto come universale? Quali effetti ha nel nostro immaginario e in quello dei posteri la cancellazione dei monumenti in Siria, in Libia o in Iraq? Cancellare o coprire le immagini per l'artista significa sperimentare queste domande.

[Testo di Elena Forin]



Byron Francisco Andrade Gago

Guayaquil (EC), 1994

FORMAZIONE

2013-2017

Studi nel corso di Pittura e arti visive presso NABA nuova accademia belle arti, Milano.

MOSTRE COLLETTIVE

2016 Katerpillar2, curata da Marcello Maloberti, Current, via sant'agnese 12, MI, It.
Era Pacifica Pare, curatada Marco Belfiore, Careof, via Procaccini 4, MI, It.

SCREENINGS

2016 Costa Caro, Cinema Teatro Massimo, via Caduta del Forte 15, PE, It.

PREMI

2016 Ti racconto in corto, Fondazione Pescarabruzzo

WORKSHOP

2016 Careof, Premio Ricas con Marco Belfiore
2015 Naba, La scultura con Luca Trevisani

Andrea Barzaghi

Monza, 1988

FORMAZIONE

2015 Absolvent - Akademie der Bildenden Künste Nürnberg, Prof. Thomas Hartmann
2014 Nomina a "Meisterschüler", Prof. Thomas Hartmann
2010 Laurea triennale in pittura - Accademia di Belle Arti Urbino
2009 Progetto Erasmus - Akademie der Bildende Künste Nürnberg, Prof. Thomas Hartmann

MOSTRE PERSONALI

2016 Verso nuovi lidi, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano - a cura di Gaia Pasi
2015 Fregio, AdBK Nürnberg, Norimberga
2010 Layers/Livelli, Galleria Zak, Siena

MOSTRE COLLETTIVE

2016 Überblick, Galerie mit der blauen Tür, Norimberga
2015 Punto e a capo, Kreis Galerie, Norimberga

2014 Junge nürnbergger Malerei II, Galerie Lutz mit dem blauen Tür, Norimberga
Artsiders, Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia – a cura di Fabio De Chirico e Massimo Mattioli
2013 In natura, ZAK Project Space in Tour, Siena
Junge nürnbergger Malerei, Galerie Lutz mit dem blauen Tür, Norimberga
Prototypen, Akademie Galerie, Norimberga
Prototypen, Städtische Galerie, Speyer
2012 Bilder müssen an die Wand, Akademie Galerie, Norimberga
Spiegelbilder, Akademie Galerie, Norimberga
/Prospekt/ Vorhang auf... für die Akademie der Bildende Künste Nürnberg, Neues Museum Norimberga
2011 B:EASt, Norimberga
2010 Let me find (one's balance), Galleria Zak, Siena
Qui Già Oltre, Brianza: terra d'artisti, Osnago (LC) – a cura di Simona Bartolena
2009 Peppermint², Conventino dei Servi di Maria, Monteciccardo (PU) a cura di Giandomenico Semeraro

PREMI

2014 1° premio "Nürnbergger Nachrichten Kunstpreis", Norimberga

Pamela Breda

Vittorio Veneto, Treviso, 1982

EDUCATION

2012 MA Visual Arts, IUAV University, Venice, IT
2008 MA Art History, Ca' Foscari University, Venice, IT
2007 BA Humanities, Ca' Foscari University, Venice, IT

MOSTRE COLLETTIVE

2016 Xmq of pit, ready for the mosh! ArtVerona, IT curated by Valentina Lacinio and Andrea Bruciati
'From The Earth to the Moon', Borca di Cadore, Ex Colonia ENI, IT
curated by Cose Cosmiche and Dolomiti Contemporanee
'Inherent Structure', Tartu Botanical Garden, Tartu, EE, curated by Nele Benghalen

- '5 Moscow International Biennale for Young Art', Trekhgornaya Manufaktura curated by Nadim Damman
- 'Open Studio' PROGR, Bern, CH curated by Peter Aerschmann
- 'It's nice to be in orbit, Meta.Morf, Trondheim Biennale', Trodheim, N curated by Espen Gangvik
- 2015 '99ima Collettiva Bevilacqua la Masa' BLM Gallery, Venice, IT, curated by Stefano Coletto
- 'Tonon Ignà', Nuovo Spazio Espositivo di Casso, IT, curated by Dolomiti Contemporanee, Terraformazione
- 'The Music Room', Erto e Casso, Frazione Le Spesse, IT
- 'How we quit the forest', Incubarte 7, Sala lametro, Valencia, E, curated by Kasia Nagorska.
- 2014 'Contemporary Art Prize', Francesco Fabbri Foundation, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, IT, curated by Carlo Sala
- 'Walking with Art - Another Second Skin' BLM Gallery, Venice, IT curated by Marco Tagliaferro and Stefano Coletto.
- "Open Studio", Internationale Sommerakademie fur Blidende Kunst Salzburg, AU, curated by Felix Gmelin
- 'Venice Art Night', Ca' Pesaro, Venice, IT
- 14 Venice Architecture Biennial, Italian Pavillion, Venice, IT
- 'NordArt 2014', Kunstwerk Carlshütte, Büdesdorf, D, curated by Wolfgang Gramm
- "ZOOArt Festival", curated by Fabio Cafagna, Cuneo, Giardini Fresia, IT
- Carminati atelier
- Internationale Sommerakademie fur Blidende Kunst Salzburg, AU, Visiting professor Felix Gmelin
- 2012 Botin Fondation, Santander, E. Visiting professor Lothar Baugarten
- PREMI
- 2016 Moving Up', Grant for Tartu Residency Program
- 2015 Co.Co.Co. Como Contemporary, Como, IT (finalist)
- 2014 Francesco Fabbri Prize for Contemporary Art, Pieve di Soligo, IT (finalist)
- 2013 Co.Co.Co. Como Contemporary, Como, IT (finalist)
- Italian Heritage Award, Rome, IT (finalist)
- Jubilee Scholarship Essex University, UK, (declined)
- University of Kent, Graduate Teaching Assistantships (declined)
- ArtAbout Open Call, IT (award winner)
- François Schneider Fondation, Contemporary Talents Competition, Wattwiller, F, (finalist)
- 2010 Querini Stampalia Fondation, Coffee Flash Award, IT, (award winner)
- IED, European Institute of Design, Venice, IT, (award winner)
- National Prize Aldo Nascimben, Palazzo Bomben, IT (finalist)
- Erasmus scholarship, IUAV University, Colchester Institute, Essex University (UK)
- TALKS
- 2015 "Burning images", Aula Mario Geymonat, Ca' Foscari University, Venice, IT
- "How an image works: visual narratives and storytelling", IUAV University, Treviso, IT
- 'ID-Entity', MARS space, Milan, IT
- curated by Lorenza Boisi and Yari Miele
- 'ARS' TRONOMY, An Odyssey of the Mind', La Casa Encendida, Madrid, E, curated by Danielle Tilkin
- 'IMAGE-TALKS', Hasselt University, The old jail, BE, curated by Remco Roes, Patrick Ceyssens, Griet Moors, Tom Lambeens
- 'Pocket Art, Refuse, Reuse', Thurloe Place, London, UK, curated by Julie Brodsgaard Guldbrandsen.
- 'Fluxbooks / From the Sixties to the Future'
- WORKSHOP E RESIDENZE
- 2016 VIR - ViaFarini Studio Residency Milan, IT
- Studio Tartuensis / Trükimuseum, Tartu, EE
- PROGR Residency Program, Bern, CH
- 2015 Manufatto in Situ9, Perugia IT, Visiting professor Francesco Fonassi.
- DC, Dolomiti Contemporanee, Erto e Casso, IT
- 2014 Bevilacqua la Masa Foundation, Venice, IT, Year-long residency program at Palazzo

BLM Foundation,
Palazzetto Tito, Venice, IT, curated by Angela
Vettese and Stefano Coletto.

- 2014 "On Narratology", Antoni Muntadas Class,
IUAV University, Venice, IT
"Reaching for the stars", Felix Gmelin
workshop,
Internationale Sommerakademie für
Blindende Kunst, Salzburg, AU
"Fairy Tales - on truth and fiction", Casa
Punto Croce, Venice, IT
"Open Studio and Artist Talks", BLM
Foundation, Venice, IT
"The portrait", IUAV University, Treviso, IT

Calori & Maillard

Letizia Calori, Bologna, 1986

Violette Maillard, Bourg la Reine (F), 1984

FORMAZIONE

- 2016 Fellows all'Italian Academy of Advanced
Studies, Columbia University, New York, US
2012-2015
Meisterschülerin Städelschule, Frankfurt am
Main, DE
2009-2011
MA arti visive IUAV, Venezia, IT
2006-2009
BA Design Politecnico Milano, IT (Calori)
2006-2009
BA DAMS Cinema, Bologna, IT (Maillard)

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- 2016 Spring Open Studios, ISCP, International
Study and Curatorial Program, New York,
US Francesca Grilli Calori & Maillard,
Italian Cultural Institute, New York, US
Low Grade Euphoria, Pfizer Building,
Brooklyn, New York, US
2015 Parked like serious oysters, MMK,
Museum für Moderne Kunst, Frankfurt am
Main, DE
Brand new bright blue, Satellit, Berlin, DE
Seung Sanga, OIOIX, Seoul, KR
Getting Lost, Villa Iris, Botin Foundation,
Santander, ES
Do we dream under the same sky, special
project, Art Basel, Basel, CH
2014 In then out, Österreichische Skulpturenpark,
Graz, AT

Index, Kunsthaus, Hamburg, DE Festival 20
30, Fondazione del Monte, Bologna, IT
Evakuieren, curata da Akira Takayama,
Mousonturm, Frankfurt am Main, DE Out of
frames, MAC Lissone, Milano, IT
L'oiseau de feu un balletto per gru a torre,
Maintor, Frankfurt am Main, DE
FDJT, curata da Roos Gortzak, Offenbach,
DE Power of chi, Sprezz, Munich, DE

- 2013 Cibo, special project, Daimlerstrasse,
Frankfurt am Main, DE
O' Grand Soirée, O' Milano, IT
Messy Sky-Special Edition, curata da Sathit
Sattarasart, Scala Cinema, Bangkok, TH
2012 VIVA Performance, curata da Tania
Bruguera
e Cristiana Perrella, MAXXI Rome, IT
Yoko Ono, Search for the Fountain, curata da
Cecilia Widenheim, Moderna
Museet, Stockholm, SE
The blind stirred slightly, but all within was
dim and unsubstantial. The birds sang
their blank melody outside, Solalanotte,
Frankfurt am Main, DE
Douglas Gordon Presents Frankfurt Flash
Fiction, The Elephant Club, Glasgow, UK
2011 101 Peace Ideas, curata da Rob Pruitt,
Venice, IT
Unfounded, Museo Casa Ariosto, Ferrara, IT
Ionian Lapsus Festival, Katelios, Kefallinia,
GR Visions of Shanghai, A+A, Venice, IT
Schiume, Festival of Visual and Performing
Arts, Forte Marghera, Venice, IT
2010 As Much As We Need, curata da Ayreen
Anastas and Rene Gabri, Fondazione
Bevilacqua La Masa, Venice, IT Culture_
Nature, Spazio Thetis, 12. Mostra
Internazionale di Architettura – La Biennale
di Venezia, IT
Titled, curata da Francesco Vezzoli, Galleria
Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro,
Venice, IT
2009 Ogni limite ha una pazienza, curata
da Cesare Pietroiusti e Filipa Ramos,
Fondazione Gervasuti, Venice, IT
Sesta Persona Singolare, CZ95, Venice, IT
Playlist, Timeline, curata da Filipa Ramos,
neon>campobase, Bologna, IT

WORKSHOP E RESIDENZE

- 2016 Fondazione Lac o Le Mon, San Cesario di

- Lecce, IT
- 2016 ISCP, International Study and Curatorial Program, New York, USA
- 2015 Getting Lost, with Julie Mehretu, Fundacion Botin, Santander, ES
Verlag für Handbücher, Bodensee, Stuttgart, DE
- 2014 Idiorrhymie, curated by Marenka Krasomil and Miriam Bethmann, Frappant e.V, Hamburg, DE
Österreichische Skulpturenpark, Graz, AT
- 2012 VIVA Performance Lab, Cosenza, IT (visiting professors: Tania Bruguera / Yoshua Okón)
- 2011 101 Peace Ideas, IUAV, Venice, IT (visiting professor: Rob Pruitt)

PREMI

- 2016 XIII New York Prize, Italian Ministry of Foreign Affairs, IT
Movin'Up, Giovani Artisti Italiani
- 2014 Heinz und Gisela Friederichs Project Stipends, Frankfurt am Main, DE
- 2013 Staedelschule Portikus e.V. Frankfurt am Main, DE
Ernst & Young Preis, Staedelschule, Frankfurt am Main, DE
- 2010-11
Project Grant IUAV, Venice, IT

Michele D'Agostino

Benevento, 1988

FORMAZIONE

- 2010 laurea triennale in scultura
all'Accademia di Belle Arti di Brera
- 2013 diploma di laurea di secondo livello in scultura sempre a Brera ora insegna
formatura, tecniche e tipologie dei materiali presso l'accademia delle Belle Arti di Brera

MOSTRE PERSONALI

- 2015 "Natura, Uomo, Mutamento"
Gipsoteca di Canova Possagno ,a cura di
fondazione Canova (Possagno)
- 2006 "Fantasmi nel verde" Rocca dei Rettori
(Benevento)

MOSTRE COLLETTIVE

- 2014 "co.co.co." Mostra finalisti premio, Chiesta
sconsacrata di San Remigio Como

- "Trasfigurazioni" Abbazia di San Remigio
Cavi a cura di M.Galbiati e K.McManus
(Piemonte)
- "Feder Culture" Museo Nazionale Terme
Diocleziane, Roma
- 2013 "All'idrogeno" a cura di F.Lucioni, galleria
Renata Fabbri ,Milano
- 2011 "Young Artists Project 2011: Future Lab
(TBD)" fiera EXCO Daegu Korea del Sud
" 2011 internescional artist-in-residence
program in Daegu" Museo Bongsan Cultural
Center (Daegu Korea del Sud)
"La forma della relazione" a cura di M. Gueye
e M. Trulli, sala delle colonne Fabbrica del
Vapore (Milano)
"Italian History, Resist VII" a cura di M. Trulli,
(Viterbo)
"DUEL" a cura di F. Correggia D. Esposito,
nuovo CIB- Galleria Formentini,(Milano)
- 2010 "La meccanica dell'immagine" a cura di M.
Mancini,Pietra Santa (Carrara)
"Statements" a cura di I.Quaroni, Spazio in
mostra (Milano)
"Premio Rocco Dicillo" a cura di M.
Defrancesco, E. Digioia, Triggiano (Bari)
"Creatività e Sostenibilità" a cura di F.
De Filippi, A. Grandesso, R. Semprini, A.
Occhipinti, Fondazione Lamierini Arsenale di
Venezia
"La giovane scultura" a cura dell' Accademia
di Brera Castello Sforzesco di Vigevano
"Il Mondo a Brera" a cura dell'Accademia di
Brera,Villa Litta Lainate
- 2009 "Qui e Altrove" a cura di F. Poli e F. Referza,
Castel Basso (Abruzzo)
- 2008 "Made to Measure" a cura di L. Inga-Pin,
Castellanza (Varese)
"Art' Orto" a cura dell'Accademia di Brera,
Club Quanta Village (Milano)

RESIDENZE:

- 2011 International artist-in-residence program
in Daegu (Gachang Art Studio) , 1 july-30
setember 2011 Korea del Sud

SIMPOSI

- 2012 "I simposio di scultorain Ptolemaide" 24
luglio 29 agosto, Ptolemaide (Grecia) Premi:
- 2014 "Il Resto del carlino" esposizione tra i finalisti
fiera d'Arte Bologna , a cura di Valerio Dehò
(Bologna)

- "premio cococo" selezionato tra i 20 finalisti
a cura di Comune di Como
- 2013 "Premio Canova" vincitore, Villa Rizzardo
Bardolino, Verona
- 2012 "Premio Terna 04" selezionato nei trenta
finalisti, a cura di C.Collu, E. de Chasse, D
Viva. (Roma)
- "V Concorso Nazionale per l'attribuzione di
9 Borse alla ricerca artistica" a cura della
Società Umanitaria, Milano
- 2011 "Premio delle Arti" a cura del Ministero della
Pubblica Istruzione, Chiesa di San Carpofo
(Milano)
- 2010 "Salon Primo" a cura dell'Accademia di Brera
Palazzo della Permanente, Milano
"Il segreto dello sguardo" a cura di A.
Dall'Asta S.I e A. Madesani, D. Astrologo, L.
Barnabé, I. Bignotti, C. Canali, M. Galbiati,
C. Gatti, M. Marchetti, K. McManus, B.
Sorrentini, M. Tavola, F. Vittorini, G. Zito S.I,
Milano galleria San Fedele.

Davide Mancini Zanchi

Urbino, 1986

FORMAZIONE

- 2013 Diplomato in "Pittura- arti visive
contemporanee", presso l'Accademia di
Belle Arti di Urbino (biennio specialistico)
- 2011 Diplomato in "Pittura" presso l'Accademia di
Belle Arti di Urbino, (diploma triennale)
- 2007 Diplomato in "Fotografia" presso l' Istituto
Statale d' Arte di Urbino

MOSTRE PERSONALI

- 2016 DAVIDE, Museo civico Giovanni Fattori,
Livorno
- 2014 BLITZEN BENZ, galleria AplusB, Brescia
- 2013 R /RIVEDERE-RIPENSARE-RIPROPORRE,
a cura di Alberto Zanchetta, Adiacenze,
Bologna
- 2012 PING, PONG...PUNG, galleria AplusB, Brescia
(solo show)

MOSTRE COLLETTIVE

- 2016 CHE IL VERO POSSA CONFUTARE IL
FALSO, a cura di Alberto Salvadori e Luigi
Fassi, Siena
L'ARCA, a cura di Umberto Palestini, Rocca
Uboldinesca di Sassocorvaro

- VERSUS, a cura di Andrea Bruciati e Daniele
De Luigi, Galleria Civica di Modena PICCOLO
COMPENDIO D'ISTRUZIONI PER LA
PITTURA (2), a cura di Simone Ciglia,
Galleria Bianconi, Milano
- MEMORIE, a cura di Andrea Bruciati, Villa
Manin, Codroipo (UD)
- POPPOSITION OFF-FAIR, progetto
da CIY, Bruxelles
- 2015 ARTVERONA, stand AplusB (solo show)
CIY, a cura di Claudia Buizza e Pietro Della
Giustina, Villa Belville, Parigi
A.V, Antares Visions, Brescia (solo show di
opere commisionate)
- PREMIO COMBAT, a cura di Andrea Bruciati,
Museo civico Giovanni Fattori, Livorno
- 2014 PRIMAVERA 3, a cura di Valentine Mayer
e Jane Koh, Frederic Lacroix Gallery, Parigi
PREMIO LISSONE '14, a cura di Alberto
Zanchetta, Mac Museo di Lissone, Lissone
NUOVE IDENTITA', a cura di Ludovico
Pratesi, Palazzo Ducale, Urbino
- PICCOLO COMPENDIO D'ISTRUZIONI PER
LA PITTURA, a cura di Simone Ciglia e
Alberto Zanchetta, Spazio BBS Valut, Prato
- 2013 LE LACRIME DEGLI EROI, a cura di Eva
Comuzzi e Andrea Bruciati, Biblioteca civica
di Verona, Verona
- DEMAINO MARITTIMO, performance a
cura di Andrea Bruciati e LJudmilla Socci,
spiaggia di Marzocca, Ancona
- DIFFERENT PULSES, a cura di Eva
Comuzzi, Cividale del Friuli
- OLTRE IL PENSIERO, a cura di A+B
Contemporary Art, Palazzo Guaineri delle
Cossere, Brescia
- PREMIO COMBAT 13, a cura di Andrea
Bruciati, Livorno
- 2012 PING, PONG...PUNG, galleria AplusB, Brescia
(solo show)
- THE OTHERS, presso lo stand della galleria
AplusB, Torino
- 2 VIDEO, rassegna trasversale di video,
selezione di Andrea Ferri, Undo.net
- RANDOM/28, a cura di Angela Sanna, Sala
del Castellare, Urbino (cat.)
- VIDEOART YEARBOOK VII, a cura di Renato
Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata,
Silvia Grandi, Fabiola Naldi e Paola Segà;
Chiostro di Santa Chiara, Bologna (festival
presentato successivamente in diverse

- occasioni)
 PORTA PIA OPEN ACCADEMY AND
 RESIDENCY, a cura di Andrea Bruciati e
 LJudmilla Socci, Porta Pia, Ancona
 2 VIDEO, rassegna trasversale di video,
 lavoro selezionato da Giovanni Viceconte,
 Undo.net
 TUTTO, a cura di Cecilia Casorati e Sabrina
 Vedovotto, lavoro selezionato da Alfredo
 Pirri, 26cc, Roma
- 2011 STUDIOVISIT.IT, a cura di Andrea Bruciati
 ed Eva Comuzzi, Galleria Comunale di Arte
 Contemporanea di Monfalcone
 VIDEOART YEARBOOK VI, a cura di Renato
 Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata,
 Silvia Grandi, Fabiola Naldi e Paola Segà;
 Chiostro di Santa Chiara, Bologna (festival
 presentato successivamente in diverse
 occasioni)
 RANDOM, a cura di Sebastiano Guerrera e
 Ada Lombardi, Urbino, Sale del Castellare
 PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI, Milano,
 Accademia di Brera
 PREMIO MANNUCCI, Centro culturale S.
 Francesco, Arcevia (AN)
 Angelini, Collegio Raffaello, Urbino (solo
 show)

RESIDENZE

2014/2015

DENA FOUNDATION FOR
 CONTEMPORARY ART, Parigi, Francia

Edoardo Manzoni

Crema, Cremona, 1993

FORMAZIONE

2016 Laurea triennale in Pittura e Arti Visive
 presso NABA (Nuova Accademia di Belle
 Arti), Milano

MOSTRE PERSONALI

2016 BETULLA -Tarik Hayward\Edoardo Manzoni
 a cura di GIGA, Sonnenstube, Lugano

MOSTRE COLLETTIVE

2016 TEATRUM BOTANICUM- Emerging talents,
 PAV (Parco Arte Vivente), Torino
 CMD+R, a cura di Adrian Paci Fondazione
 Pini, Milano

- NO PLACE 2, Castello di Fombio (Lodi)
 2015 ACADEMY AWARDS 2015, a cura di Mattia
 Capelletti, Valentina Lacinio, Filippo Lorenzin,
 Caterina Molteni, Bianca Stoppioni, CAEROF,
 Milano
 2014 VARIAZIONI, a cura di Adrian Paci e
 Emma Ciceri, CAEROF, Milano

PERFORMER

- 2014 AMEN IL BOSCHETTO DEI GIOVANI
 ARTISTI, di Marcello Maloberti,
 Performance, Artissima, Torino
 2013 LA VOGLIA MATTA, di Marcello Maloberti,
 55esima Esposizione Internazionale
 d'Arte, vice versa, Padiglione Italia, La
 Biennale di Venezia

WORKSHOP

2015 ACADEMY AWARDS 2015, Viafarini, Milano

WORK EXPERIENCES AND CURATORIAL PROJECTS

- 2015-2016
 Assistente per il corso di Marcello Maloberti
 presso NABA Milano
 2016
 Katerpillar1\Katerpillar2, a cura di Edoardo
 Manzoni e Marco Ceroni, Current, Milano

Saba Masoumian

Teheran (IR), 1982

FORMAZIONE

2000 Diploma in grafica, Ghods Institute, Teheran
 2005 Laurea artistica, Azad University, Teheran

WORKSHOP E RESIDENZE

- 2015 e 2016 Premio Arti Visive San Fedele
 2015/2016
 Esodo, cammini di liberazione, interventi di
 Roberto Diodato, Salvatore Natoli, Silvano
 Petrosino e Bartolomeo Sorge SJ, Centro
 Culturale San Fedele, Milano
 2015 Rapporti e sistemi tra artista e galleria,
 diretta da Giuseppe Lufano, presentata da
 Luca Caccioni, Otto Gallery, Bologna

PARTECIPAZIONI PRINCIPALI

2016 A,M,O (Arte-Marche-Oltre) kermesse
 biennale, promossa da Giovanni Gaggia,

Cagli, Fano, Pergola, Pesaro e Senigallia
 Arte e sport: Roma Olimpica, passato e futuro, promossa dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti, Roma
 Limited Access, Festival for Moving Images, Sound and Performance, diretta da Amirali Ghasemi, Aaran Projects di Aaran Gallery, Teheran

- 2015 Biennale Giovani Monza, diretta da Daniele Astrologo Abadal, curata da Anna Bernardini, Palazzo dell'Arengario, Monza
 Dimension of Civilization: Between East and West-Chinese Art, curata da Lu Peng, Museum of Contemporary Art, Yinchuan
 2013 Rivers of A.I.R., Art Industry Recycling, curata da Tobia Donà, Pescheria Nuova, Rovigo

MOSTRE PERSONALI SELEZIONATE

- 2016 Metamorphosis, curata da Daniele Astrologo Abadal, Galleria San Fedele, Milano
 In-A-Box, curata da Milena Becci, Sponge Living Space, Pergola
 2010 I've Been Left in Your Room, Azad Art Gallery, Teheran
 2003 Solo Exhibition of Paintings, Azad Art Gallery, Teheran
 2002 Exhibition of Paintings, Azad Art Gallery, Teheran

MOSTRE COLLETTIVE SELEZIONATE

- 2016 Esodo, cammini di liberazione, diretta da Andrea Dall'Asta SJ, curata da Daniele Astrologo Abadal, Galleria San Fedele, Milano
 This House, curata da Behnam Kamrani, Iranshahr Art Gallery, Teheran
 2015 Exotica, curata da Stefano W. Pasquini, ToyWith.it di Studio Cloud 4, Bologna
 Secondo livello, diretta da Giuseppe Lufrano, presentata da Luca Caccioni, Otto Gallery, Bologna
 Step 015/Remake, curata da Lelio Aiello, Galleriapù, Bologna
 2014 Butterflies in My Stomach, curata da Joanna Cavarzan ed Eleanor Smith, XVA Gallery,
 2011 Breakfast in Tehran, Contemporary Iranian Women, curata da Janet Rady, Frameless

Gallery, Londra

- 2010 Notebook, curata da Rozita Sharafjahan, Azad Art Gallery, Teheran
 2009 1001 Colors, Contemporary Art from Iran, curata da Nina Seirafi, Canvas Gallery, New York

PREMI SPECIALI

- 2016 Premio San Fedele, Premio Arti Visive San Fedele 2015/2016, Milano
 2015 Premio d'Arte Città di Monza, Biennale Giovani Monza, Monza
 Premio O.R.A., Associazione Culturale Radar, San Donà di Piave

CATALOGHI SELEZIONATI

- 2016 Arte e sport: Roma Olimpica, passato e futuro, Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti, Roma
 Esodo, cammini di liberazione, Galleria San Fedele, Milano
 Metamorphosis, Galleria San Fedele, Milano
 This House, Iranshahr Art Gallery, Teheran
 2015 Biennale Giovani Monza, 30 artisti 5 critici, Biennale Giovani Monza, Palazzo dell'Arengario, Monza
 2013 Rivers of A.I.R., Art Industry Recycling, Rivers of A.I.R., Pescheria Nuova, Rovigo
 2011 Breakfast in Tehran, Contemporary Iranian Women, Frameless Gallery, Londra
 2010 I've Been Left in Your Room, Azad Art Gallery, Teheran

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- 2016 Milena Becci, Le Scatole di Saba, passaggi umani in scala ridotta, Esopoarte, n. 94
 Andrea Dall'Asta SJ, Esodo, cammini di liberazione, mostra dei partecipanti al Premio Arti Visive San Fedele, San Fedele Incontri, n. 141
 Luca Frigerio, Esodo, cammini di liberazione fra anima e corpo, in mostra a Milano i giovani artisti del Premio San Fedele, Avvenire Milano Sette, 19 giugno
 Senza firma, Saba Masoumian won the San Fedele Prize, Nameye Azad, n. 4
 2015 Ko Na, Yinchuan Museum of Contemporary Art, The Visual Impact of Islam on the Oriental Aesthetic, China Culture Daily Art

- Lu Peng, The Power of Experience: Between East and West-Chinese and Islamic Contemporary Art, Museum of Contemporary Art, Yinchuan Massimiliano Rossin, L'arte all'indicativo presente, Il Cittadino, 25 giugno
- 2014 Sarah Harvey, From the surreal to the sublime, three female artists do serious things to paper at XVA Gallery, Time Out Dubai, 7 luglio
Jyoti Kalsi, Provoking the Mind and Pleasing the Eye, Gulf News, 11 luglio
- 2010, 2012 e 2015 (edizione riveduta ed espansa) Saeb Eigner, prefazione di Zaha Hadid, Art of the Middle East, Modern and Contemporary Art of the Arab World and Iran, Merrell Publishers, Londra e New York
- 2010 Saeb Eigner, prefazione di Zaha Hadid, L'Art du Moyen-Orient, L'art moderne et contemporain du monde arabe et de l'Iran, Éditions du Toucan, Parigi
Vahid Hakim, Closer than Furthest House, Tandis Magazine, n. 184

Elena Mazzi

Reggio Emilia, 1984

FORMAZIONE

2010-2011

Konsthögskolan, Stockholm Academy of Fine Art

2008 - 2011

Laurea Magistrale in Visual Arts, IUAV, Venezia

2003 - 2007

Laurea triennale in storia dell'arte, Siena

1991-1998

Conservatorio, Reggio Emilia (IT)

RESIDENZE

- 2016 HIAP residency program, Helsinki (FIN)
m-cult collaborative media art, Helsinki (FIN)
UNIDEE, Pistoletto Foundation (IT)
Musumeci contemporary, Brussels (BE)
- 2015 RAVE East Village Artist Residency (IT)
Guilmi Art Project (IT)
- 2014 Via Farini, AIR Milan
Kultivera (SE)

Caba Cultural Association, program for experimental ceramic, Tuscany (IT)

- 2013 Bevilacqua La Masa Foundation, Venice
Residency a Cortina d'Ampezzo, Dolomiti

WORKSHOP

- 2015 Effetto Venturi, Museo del Novecento, Milano, a cura di Anna Daneri (Peep-hole)
- 2014 Genova MaXter program, Villa Croce
Center for contemporary art a cura di Ilaria Bonacossa e Anna Daneri
Art, Architecture and Politics, Fundación Botin, Spain

RELATORE DI WORKSHOP

- 2016 Atlante Energetico, Fondazione Spinola Banna, Torino
- 2015 Mass age, message, mess age, Spazio Barriera, Torino

MOSTRE PERSONALI SELEZIONATE

- 2015 Mass age, message, mess age, a cura di Ones office. Spazio Barriera, Torino
Tre mostre, a cura di Trial Version, ex Biagiotti Art, Firenze
- 2013 Posso essere racchiuso in uno spazio di noce e considerarmi un re dello spazio infinito, a cura di Cecilia Tirelli, La Fenice Gallery and Hotel La Fenice et des artistes, Venezia

MOSTRE COLLETTIVE SELEZIONATE

- 2016 Artissima Fair, Torino -Talent Prize (finalist), MACRO, Roma - Rome Quadriennale, a cura di Marta Papini, Palazzo delle Esposizioni, Rome
Aesthetics of power, curated by Denis Maksimov, IKONOTV, Berlin
Organismi, a cura di Carolyn Cristov-Bacargiev, GAM, Turin
Premio Termoli, a cura di Anna Daneri, Termoli (IT)
- 2015 XIV Istanbul Biennial, curated by Carolyn Cristov-Bacargiev, Istanbul
XVII Mediterranea Biennale, a cura di Andrea Bruciati, Fabbrica del Vapore, Milan
The intruders, a cura di Daniele Capra e Federica Bianconi, Palazzo Ferro Fini, Venice
Open studios 10.0, Estudio Carlos Garaicoa group exhibition,

- Madrid
- 2014 Premio Francesco Fabbri, a cura di Carlo Sala, Treviso
Biennal de la fin del mundo, performance section, Mar del Plata and Ushuaia, Argentina
I Art and Architecture Biennal, a cura di Joanna Sandell, Fittja, Stockholm
Una ficción en la realidad, a cura di Carlos Garaicoa, Fundacion Botin, Spain
You are not welcome, S.a.L.E. Docks, Venice
The Fittja Pavilion, cura di Joanna Sandell, collateral event of 14th Venice Architecture Biennal,
Navy Inst.Fondamenta 3.0, public art festival, Venezia
Crossing over-ARTEFATTO 2014, a cura di Gai e Bjcem, Town hall museum, Trieste
NUVOLE - Viaggio nell'arte indipendente, a cura di BALLOON project, Scicli, Sicily
Open#6, S.a.L.E. Docks, Venezia
EGE_European glass project for young artists, a cura di Cornelia Lauf e Consorzio Promovetro Evoluzione, a cura di Marco Tagliaferro, Monotono space, Vicenza
Mostra di fine residenza, a cura di Rachele d'Osualdo, Bevilacqua La Masa Foundation, San Marco gallery, Venice
Movement in Modernism, a cura di SifA, Sainsbury Centre for Visual Arts, Norwich (UK)
- 2013 Art Souvenir, curated by Al-bunduqiyya, La Fenice gallery, Venice
La Materia, Stonefly Prize, curated by Marco Tagliaferro, Bevilacqua La Masa Foundation, Palazzetto Tito, Venice
Finalists of Celeste Prize, curated by Andrea Bruciati, PAN, Naples (IT)
La cura dello sguardo, Dolomiti Contemporanee, curated by Gianluca d'Inca Levis and Elisa Decet, Paleontological museum, Cortina d'Ampezzo
Corteo de Casteo I and II, curated by Claire Tancons and Cake Away collective, Public places in Castello neighborhood, Venice

PREMI

- 2016 Eneganart prize, Florence
NCTM e l'arte, Milan
Illy café grant in collaboration with UNIDEE, Pistoletto Foundation
Special mention for 'Arte, patrimonio e diritti

umani' prize

- 2015 Winner of Sandretto Re Rebaudengo Prize
Winner of Antwork Awards for the 17th Mediterranea Biennale
2014 Finalist at Fabbri Prize
Botkyrka Konsthall production grant EGE
Glass project for European young artists

Claudia Ponzi

Padova, 1988

FORMAZIONE

- 2016 Iscritta al biennio specialistico NABA (nuova accademia di belle arti) in "Arti visive e studi curatoriali".
2014 Laureata in "Pittura e arti visive" presso NABA (MI).
2013 Summer course of fine art at University of the Art London (Central Saint Martins).
2011-2009 Corsi individuali allo IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia).
Laboratorio di Arti visive con Alberto Garutti and Caterina Rossato; Laboratorio di Teatro con Leonardo Muscato;
Laboratorio di Fotografia con Guido Guidi and Frongia Antonello;
Storia del Teatro con Claudio Longhi.

WORKSHOP E COLLABORAZIONI

- 2016 Assistente d'artista di Marcello Maloberti - "Metal Panic" galleria Xing a Bologna
2014 Assistente docente di Giovanni de Lazzari in Pittura presso NABA.
2013 Assistente d'artista di Adrian Paci per una mostra personale "Vies en transit" in the MACM (Musée d'art contemporain de Montréal).
Finalista del progetto Barilla, curata da Marco Scotini in collaborazione con Michelangelo Pistoletto.
Sibi - by Roberto Fassone, Viafarini, Milano.
Assistente d'artista per Marcello Maloberti "La voglia Matta" alla Biennale di Venezia, Padiglione Italia.
2011 Workshop "Camouflage c'est comme un flash" - presso NABA con Antonio Barletta.

MOSTRE COLLETTIVE

- 2016 Fiera miart (MI), Cover con Artribune Magazine, intervista con Daniele Perra.
NO PLACE 2, Castello di Fombio (LO), invito

- da Carlo dell'acqua.
- 2015 Stratificare Spazi (Xn;Yn;Zn), Bioforme (MI) curatori Francesco Pieraccini e Marcella Toscani.
The great Labyrinth (MI), curatori Marco Scotini and Caterina Iaquina.
Michelangelo Pistoletto, curata da Marco Scotini.
- 2014 Dolce Gusto, Spazio Borsi (MI), curatori Bruna Roccasalva e Marco Scotini.
Cali Gold Rush, Lucie Fontaine (MI), curatori Marcello Maloberti e Caterina Iaquina.
Mindscape, Cinema Lumière (Bologna), Curated by Anna Demanincor.
- 2013 Concorso nazionale delle arti di Bari, invito di Andrea Sala.
Ti aspetto qui, La Veronica Gallery, Modica (RG), curata da Corrado Gugliotta.
One remembers a part of what one saw and forgets the rest, Caerof (MI), curata da Elvira Vannini.
Amore mio, Frash Art Event, Palazzo del ghiaccio (MI), curata da Marcello Maloberti e Arianna Rosica.
- 2012 Stracrepaccio Paradise (MI), Crepaccio, curata da Marcello Maloberti .
Arts Festival (BO), De'Marchi Gallery, curata da Alessio Boschi.
Open day, NABA (MI), curata da Marco Scotini e Elvira Vannini.
Barbarie, DOCVA Gallery (MI), curata da Marcello Maloberti e Adrian Paci.
- 2011 Costruzione01, A+A Gallery (VE), curata da Federica Sosta.

Stefano Serretta

Genova, 1987

FORMAZIONE

- 2013 Arti Visive e Studi Curatoriali, NABA Nuova Accademia di Belle Arti, Milano
- 2009 Storia Moderna e Contemporanea, Università degli Studi di Genova, Genova

MOSTRE PERSONALI

- 2016 Rubbles in The Jungle - Placentia Arte - Piacenza
- 2016 Friday - Jonas - Trento
- 2015 Spread the Word - con: Stefano Boccalini - Farmacia Wurmkos - Sesto San Giovanni

MOSTRE COLLETTIVE

- 2016 Good Night, and Good Luck - A Plus A Gallery - Venezia
Teatrum Botanicum - PAV Parco Arte
NoPlace.Space - terza edizione - Galleria del Premio Suzzara - Suzzara
Perfezioni - Spazio 77 - Milano
VIR Open Studio - Viafarini - Milano
Case Sparse 2012_2015. Ripartiamo dal privato - Spazio O' - Milano
NoPlace.Space - seconda edizione - Castello di Fombio - Fombio
Camouflage - Studi Festival - seconda edizione - casa privata - Milano
- 2015 Maybe We Are The Waves - curata da Saul Marcadent - Archive Kabinett - Berlin
Maybe We Are The Waves - curata da Saul Marcadent - GlogauAir - Berlin
Il Fiume - curata da Saul Marcadent - Case Sparse terza edizione - Malonno
Adventure Time is Over - curata da Stefano Arienti - Almanac - Torino
Away - curata da Barbara Meneghel - casa privata - Monza
Generation Y - curata da Selena Candia - Palazzo Ducale - Genova
- 2014 Anni Zero - curata da Marilena di Tursi - Galleria BluorG - Bari
The Party - Open MaXter 2014 - Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce - Genova
Temporary Monuments - curata da Pietro Gaglianò - Galleria SRISA - Firenze
Mappe Fluide - curata da Marsalà11 - Art AIA Creative/In/Residence - Pordenone Hai
Paura del Buio - curata da Gaia Valentino - Galleria BluorG - Bari
- 2013 Homeostasis Is Not Enough - curata da Giovanna Manzotti, Giulia Mengozzi - Viafarini - Milano
disUmanesimi - coordinata da Marco Scotini
Galleria Biagiotti - Firenze
Creare Orizzonti - curata da Bert Theis - Isola Art Center - Milano
Daydream Factory - curata da Peter Friedl - Docva - Milano

RESIDENZE

- 2016 Dena Foundation for Contemporary Art - Parigi
VIR Viafarini-In-Residence - Viafarini - Milano

Fondazione Spinola Banna Per l'Arte -
 coordinamento: Stefano Arienti - Poirino
 Fondazione Spinola Banna Per l'Arte -
 Malasauskas, Poirino

- 2015 Case Sparse - terza edizione - Malonno
 2014 Genova MaXter Program - coordinamento:
 A Costruted World, Matteo Rubbi - Museo
 d'Arte Contemporanea Villa Croce - Genova

WORKSHOP

- 2016 Local Words - coordinamento workshop,
 con: Stefano Boccalini - NABA Nuova
 Accademia di Belle Arti - Milano Viewspaper
 coordinamento workshop NABA Nuova
 Accademia di Belle Arti - Milano
 2014 Academy Awards - seconda edizione -
 Viafarini Docva - Milano
 Public Art in Extreme Lands -
 coordinamento: Alessandro Carboni -
 Ramdom - Gagliano del Capo

Giulia Spreafico

Lecco, 1990

FORMAZIONE

- 2013-2016
 Biennio Specialistico di II livello
 in Fotografia, Accademia di Belle Arti
 di Brera
 2013 Diploma Accademico
 di Primo Livello in Pittura, Accademia
 Carrara di Belle Arti di Bergamo

MOSTRE PERSONALI

- 2016 Carta Bianca, t-space, Milano
 2015 Mulhouse 015, XI edizione della Biennale
 de la Jeune Création Contemporaine,
 Mulhouse, France. Artista rappresentante
 l'Accademia Carrara di Bergamo

MOSTRE COLLETTIVE

- 2016 Fotografia Europea, circuito OFF di via
 Roma, Reggio Emilia
 2015 Premio Francesco Fabbri per le arti
 contemporanee, finalista nella sezione
 Fotografia Contemporanea, Villa Brandolini,
 Pieve di Soligo, Treviso
 2015 Salon Primo 2015, Giovani Artisti
 dell'Accademia di Brera, Milano

- 2015 Braeraklasse, Ex Chiesa di San Carpofofo,
 Milano
 2014 Premio Menotrenta, Fondazione Maimeri,
 Milano. Vincitrice del terzo premio Milano
 2012 Settimanale #6, Viamorinisedici, Bergamo

PREMI

- 2016 Premio Combat prize, finalista nella sezione
 Fotografia, Museo G. Fattori, Livorno
 2015 Premio Francesco Fabbri per le arti
 contemporanee, finalista nella sezione
 Fotografia contemporanea, Villa Brandolini,
 Pieve di Soligo, Treviso
 2014 Premio Menotrenta, Fondazione Maimeri,
 Milano. Vincitrice del terzo premio

RESIDENZE

- 2015 From here, residenza d'artista a San
 Pantaleo, Olbia, a cura di From Academy,
 visiting professor Linda Fregni Nagler e
 Francesco Pedrini
 2013 Manufatto in Situ 7,
 residenza d'artista a Cancelli, Foligno,
 a cura di Viaindustriae,
 visiting professor What, How & for Whom
 (Zagabria, Croazia)

Cosimo Veneziano

Moncalieri, Torino, 1983

FORMAZIONE

- 2012 XVIII Advanced Course in Visual Arts,
 Fondazione Antonio Ratti, Como, IT (visiting
 professor Liliana Moro)
 2001/2006
 Academy of Fine Art, Torino, IT

RESIDENZE

- 2016 Cantieri d'arte Public Art Project, Viterbo, IT
 2015 Villa Strauli, Winterthur, Svizzera
 2014 Invasioni. Dispositivi Inattuali,
 CastellonInMovimento / L' Ospite Inatteso,
 Massa, IT
 2013 Lugar a Dudas, Santiago de Cali, Colombia
 C.A.R.S, Omegna, IT
 2011 Aperto 2011, Distretto Culturale Valle
 Camonica, in collaboration with Careof
 DOCVA, Brescia, IT
 2007 Real presence - Generation 2007, Belgrado,
 SRB

PREMI

- 2015 Movin' Up, G.A.I
Premio Cairo, Cairo Editore (nominato)
Progetto Casanova, public art award,
Bolzano, IT (nominato)
- 2009 Festival Iceberg / public art award, Bologna,
IT, (nominato)

ALTRI PROGETTI

- 2015 Nuovi Committenti, Rovigo, curated by
a.titolo
- 2014 Dencity, curated by Silvia Simoncelli,
Milano, IT
- 2012 Nuove Terre, Fondazione Giovanni e
Francesca Falcone, curated by Denis Isaia,
Palermo, IT
Atti - Questo E' Dunque Un Monumento?,
curated by Lisa Parola, NOPX |
Limitededitionpics, Torino, IT
- 2012 Situa.to, curated by a.titolo, Maurizio Cilli,
Torino, IT
- 2007 - 2016
Progetto Diogene, collective project, Torino

SOLO EXHIBITIONS (SELECTED)

- 2016 Quarto Fuoco, Ex Chiesa dei Cappuccini,
Civita Castellana (Viterbo),
a cura di Marco Trulli
- 2015 Monochrome, Villa Sträuli, Winterthur
- 2014 Verso occidente l'impero dirige il suo corso,
Galleria Alberto Peola, Torino, IT
- 2013 Cattedrale, curated by Denis Isaia, Careof
DOCVA, Milano, IT
- 2011 L'Epoca Delle Passioni Tristi, TICA - Tirana
Institute for Contemporary Art, Tirana, AL
Campo volo, curated by Carlo Fossati,
Blank project space, Torino, IT
- 2009 Non Èt Cosa, Laboratorio di Storia e storie,
Cappella Anselmetti, curated by Lisa Parola,
Torino, IT
La Possibilità di un'Isola, curated by Nerina
Ciaccia, Barriera project space, Torino, IT

GROUP EXHIBITIONS (SELECTED)

- 2016 'Punctum-Working Papers', a cura di Viola
Invernizzi, Fondazione 1563, Torino, IT
BEYOND LANDSCAPE, a cura di Andrea
Lerda, Galleria Renata Fabbri, Milano, IT
Herschel Museum of astronomy /Fringe
Arts Bath Festival, Bath, U.K
- 2015 Local Art, a cura di Ilaria Bonacossa, Alba

- Premio Cairo, Palazzo della Permanete,
Milano
Milano, a cura di Progetto città ideale
- 2014 Les sentiers battus sont pleins de fictions
endormies Château de Montmaur, FR Cose
da uomini, curated by Sussanna Mandice,
Galleria Civica, Bolzano, IT
- 2013 La Logica del Tornasole, Cars, Omegna, IT
Visions of Labour, Kunsthalle (2013) Sao
Paulo, BR
- 2012 "Corso Aperto 2012" XVIII Advanced Course
in Visual Arts; curated by Andrea Lissoni,
Fondazione Antonio Ratti- Como, IT
TORINOver012, curated by Elisa Lenhard
e Francesca Solero, MAO - Museum of
Oriental Art, Torino, IT Art Kontakt Fest 2012,
Porto Palermo, Queparo, AL
- 2011 Occhio Mente Mano. Guardare
elaborare fare, curated by Martina Corgnati,
Pinacoteca Albertina, Torino, IT
Artecittà, arte e trasformazione urbana,
Fondazione Pistoletto, Biella, IT
Aghilysti, curated by GUM Studio, Artissima
Lido, parallel event of the Art Fair, Torino, IT
- 2010 Carte Blanche - L'archivio storico:
Quattro Interpretazioni, curated by
Francesca Pagliuca, UniCredit project space,
Milano, IT In Sede: Tempi Precari,
curated by Francesco Poli,
Municipality of Torino, IT Here We Are.
Il Luogo E' Sempre Specifico, curated by
Martina Angelotti, PAC, Ferrara, IT Titolo
grosso, Cripta747 project space, Torino, IT
- 2009 Sembianze, curated by Attivarte,
Galleria del Contemporaneo, Mestre, IT
Zooart 2009, curated by Associazione
Art.ur, Giardini Fresia, Cuneo, IT
- 2008 Video Dia Loghi, Torino, curated by
Olga Gambari, VELAN Art center of
contemporary art
- 2007 Leap into the Void. Proposte XXII,
curated by a.titolo, Academy of Fine Arts,
Torino, IT Genius Loci,
Racconigi's Castle, Racconigi, IT
Mi.To, curated by Lorenzo Taiuti, Neon

